



Allegato N6

*Elaborato descrittivo delle Unità di
paesaggio provinciali*

Introduzione	1
LEGENDA SCHEDE	3
N.1: UNITA' DI PAESAGGIO DI PERTINENZA DEL FIUME PO	5
N.2: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA PIACENTINA	11
N.3: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA BASSA PIANURA PIACENTINA	17
N.4: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA PIANURA PARMENSE	23
N.5: UNITA' DI PAESAGGIO FLUVIALE	30
N.6: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO OCCIDENTALE	39
N.7: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO ORIENTALE	45
N.8: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'OLTREPO PAVESE	51
N.9: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA COLLINA	57
N.10: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL TREBBIA	65
N.11: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL TREBBIA	73
N.12: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL BORECA	81
N.13: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL NURE	87
N.14: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL NURE	95
N.15: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL D'ARDA	103
N.16: UNITA' DI PAESAGGIO DEI SISTEMI URBANIZZATI	111
SCHEDE DI SINTESI	117
PLANIMETRIA DI RIFERIMENTO	121




Introduzione

Lo studio delle caratteristiche del paesaggio piacentino è stato affrontato utilizzando una metodologia di indagine sperimentale, che si è avvalsa di informazioni provenienti da fonti bibliografiche, dal lavoro di specialisti dei vari settori e da sopralluoghi, che hanno permesso di definire e perimetrare le *Unità di Paesaggio*, grandi areali all'interno dei quali elementi selezionati e considerati come fondamentali, risultano invariati e caratterizzanti l'ambito territoriale medesimo.

Partendo dalle conclusioni che nel merito sono state ottenute dal PTPR dell'Emilia Romagna e dal PTI della Provincia di Piacenza, si è cercato approfondire il livello di conoscenza relativo al paesaggio piacentino e di analizzare, a livello locale, tutti gli elementi che possono essere considerati come parametri di riferimento per la qualificazione di una *Unità*. Si è proceduto pertanto indagando in tre diverse direzioni, con lo scopo di studiare rispettivamente la componente antropico-insediativa, quella geo-morfologica e quella ambientale-vegetazionale.

La conoscenza (di tipo antropico e naturale) degli ambienti piacentini è il risultato di un'indagine meticolosa, che ci ha portati a considerare la configurazione storica del territorio in rapporto ai suoi abitanti, fino ad arrivare al suo attuale assetto, che viene descritto con tutti gli elementi che lo caratterizzano. Questo percorso analitico ci ha permesso di attribuire i giusti ruoli e pesi a ciascun elemento all'interno di ogni *Unità di Paesaggio*.

L'operazione di sintesi dei dati raccolti ci ha portato alla vera e propria definizione delle *Unità di Paesaggio* provinciali e alla compilazione di *schede* ad esse relative, che sono composte di due parti. La prima, sotto forma di tabella, contiene la descrizione degli elementi invariati che caratterizzano la porzione di paesaggio considerato, mentre la seconda, sotto forma di testo, vengono dettati degli indirizzi normativi che regolano gli interventi all'interno dell'*Unità* medesima.

La Tabella è stata compilata con modalità differenti a seconda dell'elemento analizzato e dei dati a disposizione: considerando il numero, la quantità oppure la prevalenza dell'elemento (alta  , media  o scarsa ), o ancora la sua sola presenza all'interno dell'areale (X).

Dopo informazioni di carattere generale (i Comuni compresi nell'*Unità*, la superficie e le altitudini minima e massima rilevate), vengono elencati elementi di carattere antropico, considerati come caratterizzanti il territorio: lo schema e la tipologia degli insediamenti umani, la persistenza di strutture od elementi storici (resti archeologici, fortificazioni, edifici rurali o religiosi, centri e tracciati storici), mentre le trasformazioni e lo sfruttamento del territorio vengono interpretati mediante l'uso reale del suolo e le forme del paesaggio agrario.

Successivamente vengono considerati i caratteri naturali del territorio, quegli elementi cioè che ci permettono di descriverne le invarianti di tipo fisico (morfologia e geologia), direttamente collegate a quelle di tipo idrografico e vegetazionale.

La parte finale della scheda fornisce informazioni sulla panoramicità, quindi sulla potenzialità che il territorio ha di essere percepito, goduto dal punto di vista visuale e di conseguenza, dà informazioni indirette sulle conservazione, trasformazione e compromissione del paesaggio considerato.

A conclusione di questo lavoro di analisi risultava opportuna la elaborazione di una *scheda di sintesi*, relativa a tutti gli areali individuati, in modo da ottenere un confronto diretto tra i risultati conseguiti.

Da tale raffronto si evince che la zona antropizzata in modo più intenso è quella collinare. In tutte le fasi storiche la fascia pedemontana risulta quella più favorevole all'insediamento umano (riparata dai freddi della montagna e dalle pianure malsane), in quest'area, costellata di borghi rurali, è concentrato il maggior numero di fortificazioni, mentre in montagna predominano i piccoli abitati accentrati e gli edifici isolati.

Dalla lettura dell'uso del suolo emerge che il territorio pianeggiante è sfruttato, dal punto di vista agricolo, in misura maggiore rispetto a quello montano, naturalmente a causa della sua conformazione; in pianura ed in collina sono prevalenti le coltivazioni estensive ed i campi aperti, ad altitudine maggiore predominano boschi, prati e pascoli, con rare zone a seminativo su campi terrazzati.

Dal punto di vista geologico le zone di pianura e quelle di montagna sono caratterizzate da suoli recenti, mentre quelle di collina hanno una formazione più antica; quelli pianeggianti sono inoltre costituiti da una tessitura più fine rispetto a quelli montani, nei quali sono presenti anche rocce affioranti e più o meno estese aree di frana (attiva o quiescente); in zona collinare sono visibili infine emergenze di tipo geologico come pieghe o speroni rocciosi, grotte e caverne.

Per ciò che concerne l'idrografia, la bassa pianura piacentina è caratterizzata dalla forte presenza di fontanili e canali artificiali, mentre nelle restanti Unità risulta più consistente la presenza di torrenti e rivi.

Il grado di copertura boschiva è notevole in montagna, mentre cala a vista d'occhio nelle zone pianeggianti a causa del massiccio sfruttamento agricolo del suolo, che presenta una maggiore vulnerabilità delle falde acquifere all'inquinamento.

Il numero maggiore di tratti di percorsi panoramici è localizzato in area collinare, in quanto in tali contesti si ritrovano maggiormente concentrati gli elementi caratterizzanti la qualità estetico-visuale del territorio considerato.

LEGENDA SCHEDE

N. ... : Unità di Paesaggio
Comuni interessati
Superficie territoriale (kmq.)
Altimetrie principali (minima e massima): m.s.l.m.
A: Caratteri antropici principali
<ul style="list-style-type: none"> 1: Schema insediativo dei tessuti compatti 2: Tipologie degli insediamenti rurali sparsi 3: Beni culturali 4: Strade interpoderali 5: Appoderamenti 6: Uso del suolo
B: Caratteri naturali principali
<ul style="list-style-type: none"> 1: Morfologia 2: Geologia 3: Idrografia 4: Equipaggiamento vegetazionale 5: Vulnerabilità dell'acquifero all'inquinamento
C: Panoramicità
D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO
<ul style="list-style-type: none"> D1: di tipo antropico D2: di tipo naturale <p>Emergenze di valore paesistico-ambientale</p>
E: ELEMENTI DI CRITICITA'
<ul style="list-style-type: none"> E1: di Tipo antropico E2: di Tipo naturale
F: INDIRIZZI DI TUTELA
F1: Indirizzi cogenti
<ul style="list-style-type: none"> F1.1 di tipo antropico F1.2 di tipo naturale
F2: Raccomandazioni
<ul style="list-style-type: none"> F2.1 di tipo antropico F2.2 di tipo naturale

N.1: UNITA' DI PAESAGGIO DI PERTINENZA DEL FIUME PO				
Comuni interessati: Calendasco, Caorso, Castel San Giovanni, Castelvetro P.no, Monticelli, Piacenza				
Rottofreno, San Pietro in Cerro, Sarmato, Villanova				
Superficie territoriale (kmq.): 174,95				
			SUB.a	SUB.b
Altimetrie principali (minima e massima):			35 - 65 m.s.l.m.	37 - 48 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI				
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:			
1a	accentrato:	di pianura		
		di collina		
		di montagna		
1b	lineare:	su strada		
		di crinale		
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:			
2a	edificio isolato			
2b	a "elle" o contrapposti			
2c	a corte			
2d	aggregazioni complesse			
3	BENI CULTURALI:			
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine		
		antiche partiture agricole, centuriazioni	X	X
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)			
3c	cascine, edifici rurali			
3d	edifici religiosi			
3e	centri storici:	agglomerati principali		
		agglomerati minori	2	2
		non agglomerati	1	4
		nuclei minori principali	3	
		nuclei minori secondari	1	
4	STRADE INTERPODERALI:			
4a	limiti di centuriazione			
4b	viabilità storica:	strade	5	5
		ferrovie	3	1
		vie d'acqua	X	X
5	APPODERAMENTI:			
5a	campi aperti			
5b	campi chiusi			
5c	terrazzamenti			
6	USO DEL SUOLO:			
6a	seminativo			
6b	vigneto, frutteto			
6c	prati e pascoli			
6d	orti, giardini, serre		3	3
6e	urbanizzato:	residenziale o simile		
		industriale/commerciale		

B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI				
1	MORFOLOGIA:			
1a	vette, cime			
1b	crinali			
1c	pendenze:	inferiori al 10%		
		comprese tra il 10% e il 25%		
		comprese tra il 26% e il 50%		
		superiori al 50%		
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"		
		suoli "antichi"		
2	GEOLOGIA:			
2a	litologia:	sedimenti fluviali		
		argille		
		ofioliti		
		alternanze arenaceo-argillose		
		alternanze calcareo-marnose		
		alternanze marnoso-argillose		
		diaspri		
2b	pedologia:	tessitura fine		
		tessitura media		
		tessitura grossolana		
		rocce affioranti		
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva		
		aree di frana quiescente		
		aree stabili		
		calanchi		
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali		
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi		
		calanchi		
		pieghe, evidenze strutturali		
		altopiani sommitali,...		
		paleofrane evidenti		
		zone di interesse scientifico		
		grotte, caverne		
		orridi, gole montane, meandri incassati		
		isole fluviali, lanche, stagni	X	X
		fontanili		
		paleosuoli		
		greto a canali anastomizzati		
3	IDROGRAFIA:			
3a	acque superficiali:	laghi naturali		
		invasi artificiali		
		fiumi	1	
		torrenti	5	1
		rivi	15	5
		fontanili		
		rogge e canali artificiali	3	23
		dighe, sbarramenti		
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	X	
		tracce di paleovalvei	X	X

4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:			
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%		
		compreso tra il 70% e il 41%		
		compreso tra il 40% e il 20%		
4b	filari alberati:	gelsi		
		altre essenze		
4c	vegetazione di ripa		X	
4d	arbusteto		X	X
4e	bosco:	pioppo		
		misto		
		querce		
		pino nero		
		carpino nero		
		conifere		
		faggio		
		castagneto da frutto		
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:			
5a	grado di vulnerabilità:	basso		
		medio		
		alto		
		elevato o estremamente elevato		
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità		
C:	PANORAMICITA':			
	tratti di percorsi panoramici			
	SUB.a : Sub Unità del Po			
	SUB.b : Sub Unità del Po meandriforme ed antico			

<p>N. 1: UNITA' DI PAESAGGIO DI PERTINENZA DEL FIUME PO</p> <p>D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO</p> <p>D1 di tipo antropico</p> <p>L'unità di paesaggio è costituita in parte, da un ambito fluviale recente (Sub Unità 1a), dove l'utilizzo del suolo è prevalentemente di tipo estensivo con presenza diffusa di colture seminative e pioppeti nelle aree golenali, ed in parte, da un ambito fluviale di origine antica (Sub Unità 1b), di minore estensione, che si sviluppa nella zona orientale dell'Unità di Paesaggio ed interessa i Comuni di Caorso, Monticelli, Castelvetro.</p> <p>Tale ambito è caratterizzato dalla compresenza di colture estensive (seminativo) e intensive (frutteti).</p> <p>Il sistema insediativo accentrato è costituito da nuclei organizzati secondo schemi morfologici lineari lungo le strade di minor importanza che portano agli antichi approdi fluviali; le tipologie edilizie sono a schiera, prevalentemente di origine rurale.</p> <p>Il sistema insediativo storico è composto dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità:</p> <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 1a :</p> <p>Agglomerati principali: /</p> <p>Agglomerati minori: Pievetta, Sant'Imento</p> <p>Non agglomerati: Boscone Cusani</p> <p>Nuclei minori principali: Cotrebbia Vecchia, Malpaga</p> <p>Nuclei minori secondari: Mortizza</p> <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 1b :</p> <p>Agglomerati principali: /</p> <p>Agglomerati minori: Soarza, Olza</p> <p>Non agglomerati: Zerbio, Fogarole, Greppo, Babina</p> <p>Nuclei minori principali: /</p> <p>Nuclei minori secondari: /</p> <p>Gli insediamenti sparsi presenti sono prevalentemente costituiti, nell'ambito fluviale recente, da edifici contrapposti o a "L", con presenza significativa di corti a "U" o chiuse; in quello antico invece, caratterizzato dall'andamento meandriforme dei terreni, prevalgono insediamenti di tipo lineare costituiti da corpi edilizi semplici o contrapposti.</p> <p>D2 di tipo naturale</p> <p>La topografia è caratterizzata da pendenze molto ridotte, con quote medie comprese tra 65 e 35 m. s.l.m.</p> <p>Le emergenze idromorfologiche sono costituite da alvei abbandonati (o lanche fluviali) e paleoalvei del Po, da rilevati arginali principali e secondari.</p> <p>L' idrogeologia è rappresentata da falde freatiche o a pelo libero e/o falde semiconfinate, i cui livelli statici risultano in diretto equilibrio con le altezze idrometriche del fiume, le quali comportano un'alta ed una media vulnerabilità degli acquiferi.</p> <p>La rete idrografica principale è costituita dal F. Po e dal tratto finale dei suoi affluenti appenninici.</p> <p>Le aree golenali risultano normalmente esondabili, anche per eventi di piena ordinaria.</p> <p>La vegetazione naturale è di tipo ripariale.</p> <p>I percorsi panoramici si sviluppano sugli argini maestri e golenali del F. Po.</p> <p>EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :</p> <ul style="list-style-type: none"> - T. Boriacco; - Foce T. Tidone; -Ansa di Boscone Cusani; -Ansa del Mezzano; - Ansa del F. Trebbia; - Isole ENEL e Maggi; - Ansa del Pontone; - Area del Gargatano; - Isola De Pinedo; - Area dell'Isola Serafini; - Area dell'Isolone deserto; - Lancone di Villanova.
--

<p>E: ELEMENTI DI CRITICITA'</p> <p>E1 di Tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra insediamenti e contesto, causato da presenze edilizie o infrastrutturali intrusive; 2. Ampliamento delle corti rurali mediante aggregazione di elementi disposti in modo disorganico rispetto allo schema morfologico originario, e mediante utilizzo di materiali dissonanti o fuori "scala " rispetto a quelli dell'insediamento esistente; 3. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, realizzati in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso; 4. Degrado delle strutture edilizie causato dall'abbandono di molte architetture rurali; 5. Sostituzione dei manufatti idraulici, demolizione dei ponti e loro sostituzione con elementi prefabbricati; 6. Elevata antropizzazione del territorio, che evidenzia la necessità di controllo e depurazione degli scarichi civili e industriali, oltre che una limitazione nell'uso di concimi e diserbanti in agricoltura. Allo stato attuale si assiste ad un pesante inquinamento delle falde superficiali, anche in ragione della scarsa qualità biologica ed idrochimica delle acque del F. Po. <p>E2 di Tipo naturale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Assenza di habitat vegetazionali naturali (tranne ristretti ambiti ripariali e perfluviali). La vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agricolo risulta ridotta a pochi lembi residuali, a causa della progressiva trasformazione delle pratiche agronomiche da colture di tipo estensivo a colture di tipo intensivo; 2. Progressiva perdita o abbandono degli elementi idro-morfologici invariati (lanche, alvei abbandonati, paleoalvei); 3. Frequente esondabilità delle aree golenali e rischio idraulico, a causa di piene eccezionali, per le zone più prossime all'argine maestro; 4. Parziale difficoltà di allontanamento delle acque superficiali della rete idrografica secondaria, per la presenza delle arginature, e di quelle della rete idrografica principale durante le piene del F. Po; 5. Le zone umide, non adeguatamente individuate e classificate, sono soggette al rischio di bonifica sia per fini agricoli che di sistemazione del terreno; 6. La tendenza alla scomparsa dell'acqua in superficie porta ad una percezione alterata delle zone umide, che tendono ad unirsi visivamente con l'ambiente circostante. <p>F: INDIRIZZI DI TUTELA</p> <p>F1 Indirizzi</p> <p>F1.1 di tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati dovranno risultare il più possibile consone alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio-storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante; 2. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale; 3. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti; 4. L'ampliamento delle corti rurali più significative andrà controllato individuando le parti di territorio destinate a tale scopo, nel rispetto dello schema morfologico a corte originario, e le zone da mantenere libere per il rispetto dalle visuali di accesso più importanti all'edificazione esistente di pregio storico ed architettonico; 5. Controllo dei processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla non alterazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e morfologia originarie; 6. Controllo delle pratiche colturali e degli scarichi civili ed industriali per ridurre e prevenire il rischio di inquinamento delle acque sotterranee e migliorare la qualità delle acque superficiali; 7. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo i tratti arginali ed extrarginali.
--

F1.2 di tipo naturale

1. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali residuali dell'ambiente agricolo (filari lungo i fossi e rogge) e fluviale (vegetazione ripariale lungo canali e aree golenali).

F2 Raccomandazioni**F2.1 di tipo antropico**

1. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
3. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
4. Andranno perseguiti la salvaguardia degli spazi cortilizi delle grandi aziende agricole ed il ripristino delle pavimentazioni delle aie con i materiali originari o ad essi compatibili;
5. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e colturali che gli stessi instaurano con il contesto;
6. Andrà applicata rigorosamente la legge regionale sulla fertirrigazione attraverso la realizzazione da parte degli Enti locali di apposita mappatura dei terreni irrigati in scala 1:10.000; pertanto andrà programmato il controllo delle pratiche colturali e dei pozzi privati irrigui per evitare il collegamento della falda superficiale inquinata con quelle profonde sfruttate dagli acquedotti;
7. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
8. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con i visivi principali.

F2.2 di tipo naturale

1. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali rimasti (soprattutto nelle aree ripariali a ridosso degli alvei attivi e nelle lanche), tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
2. Valorizzazione e recupero degli elementi idro-morfologici residuali (paleovalvei principali o storici, lanche fluviali) e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale golenale o extragolenale;
3. Andranno attuati il ripristino e l'arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati, mantenendo in particolare le essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.

N.2: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA PIACENTINA			
Comuni interessati: Agazzano, Alseno, Borgonovo, Cadeo, Calendasco, Carpaneto, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Fiorenzuola, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Piacenza, Podenzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, Rottofreno, S. Giorgio P.no, Sarmato, Vigolzone			
Superficie territoriale (kmq.): 375,95			
		SUB.a	SUB.b
Altimetrie principali (minima e massima):		45 - 200 m.s.l.m.	75 - 160 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI			
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:		
1a	accentrato:	di pianura	
		di collina	
		di montagna	
1b	lineare:	su strada	
		di crinale	
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:		
2a	edificio isolato		
2b	a "elle" o contrapposti		
2c	a corte		
2d	aggregazioni complesse		
3	BENI CULTURALI:		
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	X
		antiche partiture agricole, centuriazioni	X
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)		
3c	cascine, edifici rurali		
3d	edifici religiosi		
3e	centri storici:	agglomerati principali	1
		agglomerati minori	6
		non agglomerati	5
		nuclei minori principali	4
		nuclei minori secondari	8
4	STRADE INTERPODERALI:		
4a	limiti di centuriazione		2
4b	viabilità storica:	strade	20
		ferrovie	3
		vie d'acqua	
5	APPODERAMENTI:		
5a	campi aperti		
5b	campi chiusi		
5c	terrazzamenti		
6	USO DEL SUOLO:		
6a	seminativo		
6b	vigneto, frutteto		
6c	prati e pascoli		
6d	orti, giardini, serre		32
6e	urbanizzato:	residenziale o simile	
		industriale/commerciale	

B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI				
1	MORFOLOGIA:			
1a	vette, cime			
1b	crinali			
1c	pendenze:	inferiori al 10%		
		comprese tra il 10% e il 25%		
		comprese tra il 26% e il 50%		
		superiori al 50%		
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"		
		suoli "antichi"		
2	GEOLOGIA:			
2a	litologia:	sedimenti fluviali		
		argille		
		ofioliti		
		alternanze arenaceo-argillose		
		alternanze calcareo-marnose		
		alternanze marnoso-argillose		
		diaspri		
2b	pedologia:	tessitura fine		
		tessitura media		
		tessitura grossolana		
		rocce affioranti		
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva		
		aree di frana quiescente		
		aree stabili		
		calanchi		
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali		
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi		
		calanchi		
		pieghe, evidenze strutturali		
		altopiani sommitali,...		
		paleofrane evidenti		
		zone di interesse scientifico		
		grotte, caverne		
		orridi, gole montane, meandri incassati		
		isole fluviali, lanche, stagni		
		fontanili	X	
		paleosuoli		
		greto a canali anastomizzati		
3	IDROGRAFIA:			
3a	acque superficiali:	laghi naturali		
		invasi artificiali		
		fiumi		
		torrenti	5	
		rivi	34	5
		fontanili	35	
		rogge e canali artificiali	21	
		dighe, sbarramenti		
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	X	
		tracce di paleoalvei	X	

4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:			
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%		
		compreso tra il 70% e il 41%		
		compreso tra il 40% e il 20%		
4b	filari alberati:	gelsi		
		altre essenze		
4c	vegetazione di ripa		X	
4d	arbusteto		X	
4e	bosco:	pioppo		
		misto		
		querce		
		pino nero		
		carpino nero		
		conifere		
		faggio		
		castagneto da frutto		
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:			
5a	grado di vulnerabilità:	basso		
		medio		
		alto		
		elevato o estremamente elevato		
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità		
C:	PANORAMICITA':			
	tratti di percorsi panoramici			
	SUB.a : Sub Unità dell'alta pianura			
	SUB.b : Sub Unità dell'alta pianura centuriata			

N.2: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA PIACENTINA**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO****D1 di tipo antropico**

Il territorio compreso nell'Unità di Paesaggio 2, non è particolarmente diversificato dal punto di vista dell'uso del suolo: la coltura dominante è quella estensiva di tipo seminativo, caratterizzata dalla presenza di residui dell'antica partizione poderale quali filari di gelsi, Rovere e Farnie, Rovere e Roverella, da parchi e giardini di pertinenza di edifici e, nei centri abitati, da spazi verdi di valenza urbana.

All'interno dell'Unità di Paesaggio si trovano ambiti (Sub Unità 2b) nei quali sono ancora leggibili, anche se in misura diversa, gli elementi della centuriazione romana, quali strade poderali, fossi, filari.

Dal punto di vista del processo di antropizzazione il territorio può essere suddiviso in due zone, separate dal fiume Trebbia: la pianura occidentale, caratterizzata da piccoli centri a carattere rurale e da insediamenti agricoli di dimensione medio-grande, costituiti in prevalenza da corpi edilizi ad "L"; la pianura orientale caratterizzata da un maggiore presenza di centri urbani dotati di nucleo storico di medie dimensioni, di tipo compatto o lineare, e dalla diffusione di insediamenti agricoli sparsi con tipologia a corte aperta o chiusa di grande interesse storico-culturale.

Il sistema insediativo storico è composto dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità :

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 2a :

Agglomerati principali: Carpaneto

Agglomerati minori: Mottaziana, Gossolengo, S. Giorgio, Valconasso, Lusurasco, S. Lorenzo

Non agglomerati: S. Damiano, Croara nuova, Ciavernasco, Gragnano, Vallera;

Nuclei minori principali: Bardoneggia, Agazzino, Vignazza, Incrociata

Nuclei minori secondari: Castelnuovo, Breno di sotto, Campremoldo di sopra, Casaliggio, Gragnanino, Ottavello, Roveleto Landi, Case Buschi.

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 2b :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: Vigolzone, Grazzano Visconti, Podenzano

Non agglomerati: Settima

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: Larzano, Suzzano, Verano

Nella pianura orientale si sono sviluppati, attorno ai centri principali e lungo i più importanti assi viari, tessuti edilizi di tipo reticolare aventi destinazione produttiva e commerciale.

D2 di tipo naturale

La topografia è caratterizzata da pendenze molto ridotte, con quote medie comprese tra 45 e 200 m. s.l.m.

I corsi d'acqua del reticolo idrografico naturale solcano la pianura con andamento prevalentemente diretto verso nord, e nord-est; il drenaggio superficiale è inoltre assicurato da una fitta canalizzazione artificiale; sono assenti i corsi d'acqua pensili.

Il reticolo idrografico minore costituito da torrenti con sviluppo parallelo ai corsi d'acqua principali, risulta particolarmente fitto nella zona orientale della pianura (torrenti Riglio, Chiavenna, Chero).

L' idrogeologia è caratterizzata da falde freatiche collegate a quelle di sub alveo e soggette a forti escursioni stagionali; le falde profonde hanno carattere artesiano, con presenza di fontanili nelle zone di Fontana Pradosa, Fiorenzuola ed Alseno. I terreni sono caratterizzati da media e bassa vulnerabilità degli acquiferi.

EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE: 2a

- Fontanili nell'area compresa tra il sud della via Emilia, il Nure e il Chiavenna.

E: ELEMENTI DI CRITICITA'**E1 di tipo antropico**

1. Degrado dei tessuti urbani esistenti per assenza di politiche di insediamento di funzioni vitalizzanti;
2. Snaturamento delle logiche insediative originarie e crescita di tessuti edilizi disomogenei a quelli esistenti, con saturazione completa delle aree libere residuali;
3. Crescita di zone produttive e commerciali di forte impatto visivo secondo reticoli viari ortogonali spesso indifferenziati rispetto al contesto paesaggistico sia rurale che urbano;
4. Saturazione dei cunei agricoli nel tessuto urbano ed interruzione dei corridoi ecologici;

5. Cancellazione dei caratteri originali delle emergenze storico-architettoniche (edilizia fortificata, edilizia religiosa, edilizia rurale), a causa di interventi edilizi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
6. Degrado delle strutture edilizie dovuto all'abbandono di molte architetture storiche;
7. Ampliamento delle corti rurali mediante aggregazione di elementi in modo disorganico rispetto allo schema morfologico originario e mediante utilizzo di materiali dissonanti o fuori "scala" rispetto a quelli dell'insediamento esistente;
8. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso;
9. Elevata antropizzazione del territorio, specie a ridosso dei sistemi viari principali, che evidenzia la necessità di controllo e depurazione degli scarichi civili, zootecnici e industriali, oltre che una limitazione nell'uso di concimi e diserbanti in agricoltura.

E2 di tipo naturale

1. Rischio di esondazione delle aree golenali dei corsi d'acqua e dei terrazzi marginali inferiori ad essi, specie in concomitanza con eventi di piena rilevanti. Ciò deriva anche da una serie di squilibri idraulici, innescati per lo più da cause antropiche (attività estrattive, opere di regimazione idraulica, prelievi idrici, ecc.), che determinano la progressiva canalizzazione dei letti fluviali ed il loro approfondimento, con fenomeni erosivi e/o di sovralluvionamento durante gli eventi di piena;
2. Progressiva perdita o abbandono degli elementi idro-morfologici invariati (risorgive e fontanili, alvei abbandonati, paleovalvei);
3. Presenza di habitat vegetazionali naturali e seminaturali in ristretti ambiti ripariali, perifluviali minori e marginali (quali aree di cava dismesse, risorgive, zone umide);
4. La vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agricolo risulta viceversa ridotta a pochi lembi residuali, a causa della progressiva trasformazione delle pratiche agronomiche da colture di tipo estensivo a colture di tipo intensivo;
5. Carente manutenzione e perdita di singoli elementi vegetali, e della immagine complessiva delle aree verdi e dei giardini storici;
6. Eliminazione per inglobamento nel terreno coltivato delle strade poderali, che costituiscono assi centuriati e modifica dei corsi d'acqua;
7. Ulteriore distruzione del sistema dei "Filari" ed eliminazione progressiva dei residui dell'appoderamento a campi chiusi.

F: INDIRIZZI DI TUTELA

F1 Indirizzi

F1.1 di tipo antropico

1. I Comuni dovranno mettere in atto politiche urbanistiche finalizzate alla tutela e riqualificazione dei tessuti edilizi di tipo storico e non alla disciplina delle destinazioni d'uso insediabili, o all'indicazione di indirizzi per la realizzazione di nuovi insediamenti;
2. Andrà programmata la riqualificazione delle zone produttive esistenti attraverso opportune piantumazioni, aumento delle superfici permeabili e razionalizzazione degli scarichi;
3. Le nuove zone di espansione non dovranno essere previste in continuità con i tessuti esistenti, ma sempre da essi separati da zone verdi agricole o attrezzate al fine di evitare adiacenze dissonanti;
4. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale;
5. Le previsioni urbanistiche di ampliamento nei centri abitati prossimi ai principali corsi d'acqua appenninici dovranno tenere conto del rischio idraulico esistente o supposto;
6. Andranno tutelati i cunei agricoli ed i corridoi ecologici esistenti;
7. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
8. L'ampliamento delle corti rurali più significative andrà controllato, individuando le parti di territorio destinate a tale scopo nel rispetto dello schema morfologico a corte originario, e delle visuali di accesso più importanti all'edificazione esistente di pregio storico ed architettonico;

9. Controllo dei processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla non alterazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e la morfologia originarie;
10. Conferma e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e di quelle più recenti di bonifica, trama podereale ad andamento geometrico, canali, rogge, filari e strade poderali, con la conservazione dei relativi manufatti e tracciati storici avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso materiale e le stesse tecniche costruttive; nelle aree di bonifica storica é sconsigliata la costruzione di nuovi edifici ad utilizzazione extra-agricola;
11. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi;
12. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali e perfluviali minori.

F2 Raccomandazioni

F2.1 di tipo antropico

1. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
3. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
4. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificarne le relazioni visive e culturali con il contesto;
5. Andranno perseguiti la salvaguardia degli spazi cortilizi delle grandi aziende agricole ed il ripristino delle pavimentazioni delle aie con i materiali originari o ad essi compatibili;
6. Andranno programmati la tutela ed il recupero dei parchi e giardini storici anche da un punto di vista vegetazionale, sostituendo gli eventuali elementi da abbattere in quanto non recuperabili con interventi di dendrochirurgia, con altri esemplari della stessa specie e quanto più possibile di dimensioni uguali a quelli abbattuti. Andrà mantenuta la tipologia delle recinzioni esterne originali, in particolare di quelle costituite anche da elementi in ferro lavorato;
7. E' necessario programmare urgenti salvaguardia e valorizzazione della biodiversità legata alle risorgive naturali;
8. Andrà applicata rigorosamente la legge regionale sulla fertirrigazione, attraverso la realizzazione da parte degli Enti locali di apposita mappatura dei terreni irrigati in scala 1:10.000; pertanto andrà programmato il controllo delle pratiche colturali e dei pozzi privati irrigui per evitare il collegamento della falda superficiale inquinata con quelle profonde sfruttate dagli acquedotti;
9. Andrà attuato il controllo degli scarichi civili e industriali, delle pratiche colturali e delle attività zootecniche al fine di ridurre il carico inquinante sulle acque superficiali e prevenire il rischio di inquinamento di quelle sotterranee;
10. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
11. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con visivi principali.

F2.2 di tipo naturale

1. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali residuali dell'ambiente agricolo (filari lungo fossi e rogge) e fluviale (vegetazione ripariale lungo i canali e nelle aree golenali);
2. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali minori rimasti (soprattutto nelle aree ripariali a ridosso degli alvei attivi) tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
3. Valorizzazione e recupero degli elementi idro-morfologici residuali (paleoalvei principali o storici, risorgive) e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale, golenale o extragolenale.

N.3: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA BASSA PIANURA PIACENTINA				
Comuni interessati: Besenzone, Cadeo, Caorso, Carpaneto, Cortemaggiore,				
Fiorenzuola, Monticelli, Pontenure, S.Pietro in Cerro, Villanova				
Superficie territoriale (kmq.): 146,56				
		SUB.a	SUB.b	SUB.c
Altimetrie principali (minima e massima):		45 - 78 m.s.l.m.	40 - 65 m.s.l.m.	40 - 45 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI				
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:			
1a	accentrato:	di pianura		
		di collina		
		di montagna		
1b	lineare:	su strada		
		di crinale		
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:			
2a	edificio isolato			
2b	a "elle" o contrapposti			
2c	a corte			
2d	aggregazioni complesse			
3	BENI CULTURALI:			
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	X	X
		antiche partiture agricole, centuriazioni	X	X
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)			
3c	cascine, edifici rurali			
3d	edifici religiosi			
3e	centri storici:	agglomerati principali		1
		agglomerati minori	2	1
		non agglomerati	1	1
		nuclei minori principali	1	
		nuclei minori secondari	1	1
4	STRADE INTERPODERALI:			
4a	limiti di centuriazione		1	1
4b	viabilità storica:	strade	5	5
		ferrovie	2	
		vie d'acqua		2
5	APPODERAMENTI:			
5a	campi aperti			
5b	campi chiusi			
5c	terrazzamenti			
6	USO DEL SUOLO:			
6a	seminativo			
6b	vigneto, frutteto			
6c	prati e pascoli			
6d	orti, giardini, serre		1	3
6e	urbanizzato:	residenziale o simile		
		industriale/commerciale		
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI				
1	MORFOLOGIA:			
1a	vette, cime			

1b	crinali				
1c	pendenze:	inferiori al 10%			
		comprese tra il 10% e il 25%			
		comprese tra il 26% e il 50%			
		superiori al 50%			
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"			
		suoli "antichi"			
2	GEOLOGIA:				
2a	litologia:	sedimenti fluviali			
		argille			
		ofioliti			
		alternanze arenaceo-argillose			
		alternanze calcareo-marnose			
		alternanze marnoso-argillose			
		diaspri			
2b	pedologia:	tessitura fine			
		tessitura media			
		tessitura grossolana			
		rocce affioranti			
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva			
		aree di frana quiescente			
		aree stabili			
		calanchi			
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali			
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			
		calanchi			
		pieghe, evidenze strutturali			
		altopiani sommitali,...			
		paleofrane evidenti			
		zone di interesse scientifico			
		grotte, caverne			
		orridi, gole montane, meandri incassati			
		isole fluviali, lanche, stagni			
		fontanili		X	
		paleosuoli			
		greto a canali anastomizzati			
3	IDROGRAFIA:				
3a	acque superficiali:	laghi naturali			
		invasi artificiali			
		fiumi			
		torrenti	3	1	1
		rivi	5	4	4
		fontanili		10	
		rogge e canali artificiali	15	17	20
		dighe, sbarramenti			
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione			
		tracce di paleoalvei			
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:				
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%			
		compreso tra il 70% e il 41%			
		compreso tra il 40% e il 20%			

4b	filari alberati:	gelsi			
		altre essenze			
4c	vegetazione di ripa		X	X	X
4d	arbusteto				
4e	bosco:	pioppo			
		misto			
		querce			
		pino nero			
		carpino nero			
		conifere			
		faggio			
		castagneto da frutto			
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:				
5a	grado di vulnerabilità:	basso			
		medio			
		alto			
		elevato o estremamente elevato			
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità			
C:	PANORAMICITA':				
	tratti di percorsi panoramici				
	<i>SUB.a: Sub Unità della bassa pianura</i>				
	<i>SUB.b: Sub Unità della bassa pianura centuriata</i>				
	<i>SUB. c : Sub Unità della pianura delle bonifiche</i>				

N.3: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA BASSA PIANURA PIACENTINA
D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO :
<p>D1 di tipo antropico</p> <p>Il sistema insediativo accentrato é costituito dai centri, suddivisi per Sub Unità di Paesaggio, di seguito elencati :</p> <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 3a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agglomerati principali: / - Agglomerati minori: Muradolo, Chiavenna Landi - Non agglomerati: Saliceto - Nuclei minori principali: V.la Riglio - Nuclei minori secondari: Muradello <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 3b :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agglomerati principali: Cortemaggiore - Agglomerati minori: San Pietro in Cerro - Non agglomerati: Polignano - Nuclei minori principali: / - Nuclei minori secondari: Besenzone <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 3c :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agglomerati principali: / - Agglomerati minori: / - Non agglomerati: Villanova, San Pedretto - Nuclei minori principali: / - Nuclei minori secondari: Cignano, C. del Ponte <p>Il sistema insediativo sparso é caratterizzato invece dalla presenza di insediamenti rurali di diversa tipologia, che si localizzano nel territorio con differenti logiche, concorrendo con elementi di tipo naturale a distinguere le tre Sub Unità individuate.</p> <p>Nella Sub Unità 3a notiamo la compresenza di insediamenti rurali costituiti da un unico edificio nel quale la residenza e la stalla sono divise da un portico, e di insediamenti costituiti da corti ad "L" o corpi contrapposti; meno frequenti sono le corti chiuse o ad "U".</p> <p>Gli elementi singoli si organizzano lungo le strade poderali o adiacenti ai corsi d'acqua minori, quelli composti in ordine diffuso sul territorio.</p> <p>Nella Sub Unità 3b della bassa pianura centuriata, e nella 3c "delle Bonifiche" l'elemento insediativo prevalente é costituito dalle cascine con corte a "U" o chiuse, disseminate sul territorio in modo rarefatto lungo assi stradali di antica formazione ancora leggibili nella loro modularità, oppure al centro di poderi costituiti da vasti territori, frutto delle bonifiche agrarie portate a termine negli anni Trenta. Lo schema di appoderamento prevalente é quello dei campi aperti, indotto dalla massima diffusione delle colture di tipo seminativo.</p> <p>Gli elementi di valore culturale vanno ricercati nelle cascine, nelle ville rurali e nei parchi, negli edifici religiosi (Sub Unità 3b), nelle antiche partiture agricole, negli elementi della centuriazione ancora riconoscibili, nelle strutture idrauliche connesse alla rete di bonifica, nei ponti di accesso ai poderi.</p>
<p>D2 di tipo naturale</p> <p>1. La topografia è caratterizzata da pendenze molto ridotte, con quote medie comprese tra 40 e 78 m. s.l.m.</p> <p>La bassa pianura, da un punto di vista geomorfologico, si caratterizza per il divagare meandriforme dei torrenti appenninici (T. Chiavenna, T. Riglio, T. Arda) che rivelano la scarsa energia idraulica da essi posseduta, per la sopraelevazione dei loro alvei rispetto al piano di campagna e per la presenza di una fascia di fontanili in corrispondenza del limite meridionale dell'area, il quale segna il passaggio dai sedimenti alluvionali sabbioso-gliaiosi dell'alta pianura a quelli limoso-argillosi della bassa pianura. Tali risalite spontanee d'acqua si localizzano prevalentemente in località Alseno.</p> <p>Si segnala inoltre l'esistenza di depressioni topografiche coincidenti con antiche vallecicole abbandonate, talvolta sopraelevate (pensili) rispetto al circostante territorio.</p> <p>Il reticolo idrografico minore é costituito per lo più da rogge e canali di bonifica.</p> <p>2. La vegetazione prevalente é quella di tipo ripariale, lungo i principali rivi e torrenti appenninici, costituita da essenze arboree ed arbustive a contenuto sviluppo verticale, dai filari alberati di gelsi e pioppi, robinie, salici e dalle siepi stradali e poderali, in parte di origine naturale, su aree morfologicamente poco favorevoli all'agricoltura, ed in parte di impianto antropico lungo confini di proprietà o di coltivazioni.</p>

<p>E: GLI ELEMENTI DI CRITICITA'</p> <p>E1 di tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra insediamenti e contesto, a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive; 2. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso; 3. Degrado delle strutture edilizie causato dall'abbandono di molte architetture rurali; 4. Ampliamento delle corti rurali mediante aggregazione di elementi in modo disorganico rispetto allo schema morfologico originario, e mediante utilizzo di materiali dissonanti con quelli dell'insediamento esistente o fuori "scala"; 5. Carente manutenzione e perdita di singoli elementi vegetali e della immagine complessiva delle aree verdi e dei giardini storici; 6. Sostituzione dei manufatti idraulici, demolizione dei ponti e loro sostituzione con elementi prefabbricati; 7. Alta antropizzazione del territorio, con conseguente necessità di controllo e depurazione degli scarichi delle acque reflue; 8. Difficoltà di allontanamento delle acque superficiali della rete secondaria, specie nelle zone depresse intervallive, e localmente anche di quelle della rete idrografica principale durante le piene del F. Po; 9. Eliminazione, per inglobamento nel terreno coltivato, delle strade poderali che costituiscono assi centuriati e modifica dei corsi d'acqua. <p>E2 di tipo naturale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gli elementi di criticità del sistema vegetazionale esistente sono essenzialmente legati alla trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo con quelle di tipo intensivo contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario; 2. Assenza di habitat vegetazionali naturali, se non in ristretti ambiti ripariali, periferiali e marginali (quali risorgive e zone umide); 3. La vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agricolo risulta ridotta a pochi lembi residuali, a causa della progressiva trasformazione delle pratiche agronomiche da colture di tipo estensivo a colture di tipo intensivo; 4. Rischio idrogeologico proveniente sia dall'estrazione di inerti che dall'uso indiscriminato della fertirrigazione e degli additivi chimici per la concimazione dei campi; 5. Inquinamento delle falde superficiali facilitato dalla alta permeabilità dei suoli; 6. Ulteriore distruzione del sistema dei "Filari " ed eliminazione progressiva dei residui dell'appoderamento a campi chiusi.
<p>F: INDIRIZZI DI TUTELA</p> <p>F1 Indirizzi</p> <p>F1.1 di tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I Comuni verificheranno i perimetri delle zone omogenee A (escludendo quelli completamente trasformati rispetto alla cartografia del 1828), oppure provvederanno al loro allargamento a porzioni di tessuto o spazi liberi considerati parte integrante del nucleo originario; 2. I Comuni andranno a definire la disciplina particolareggiata di cui all'art. 36 della L. R. n. 47/1978 e s. m. per le unità edilizie originarie ancora integre, prevedendo per quelle alterate politiche di ricostruzione delle morfologie insediative originarie; 3. I Comuni detteranno le destinazioni d'uso insediabili definite in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'insediamento; 4. Controllo dei processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla non alterazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e la morfologia originarie; 5. Andranno predisposte norme che garantiscano la permanenza degli insediamenti rurali, se non nocivi per il vicinato, oppure si prevederanno norme per il loro trasferimento e per la ristrutturazione urbanistica; 6. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti; 7. L'ampliamento delle corti rurali più significative andrà controllato individuando le parti di territorio destinate a tale scopo, nel rispetto dello schema morfologico a corte originario, e delle visuali di accesso più importanti all'edificazione esistente di pregio storico ed architettonico;

8. Conferma e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e di quelle più recenti di bonifica, trama podereale ad andamento geometrico, canali, rogge, filari e strade poderali, con la conservazione dei relativi manufatti e tracciati storici avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti di reimpiegare lo stesso materiale e le stesse tecniche costruttive; in queste ultime aree é vietata la costruzione di nuovi edifici ad utilizzazione extra-agricola;
9. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici e storici esistenti.

F2 Raccomandazioni

F2.1 di tipo antropico

1. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
3. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
4. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e colturali che gli stessi instaurano con il contesto;
5. Andrà perseguita la salvaguardia degli spazi cortilizi delle aziende agricole ed il ripristino delle pavimentazioni con i materiali originari;
6. Andranno programmati la tutela ed il recupero dei parchi e giardini storici anche da un punto di vista vegetazionale, sostituendo gli eventuali elementi da abbattere in quanto non recuperabili con interventi di dendrochirurgia, con altri esemplari della stessa specie e quanto più possibile di dimensioni uguali a quelli abbattuti. Andrà mantenuta la tipologia delle recinzioni esterne originali, in particolare di quelle costituite anche da elementi in ferro lavorato;
7. Andrà applicata rigorosamente la legge regionale sulla fertirrigazione attraverso la realizzazione da parte degli Enti locali di apposita mappatura dei terreni irrigati in scala 1:10.000; pertanto andrà programmato il controllo delle pratiche colturali e dei pozzi privati irrigui per evitare il collegamento della falda superficiale inquinata con quelle profonde sfruttate dagli acquedotti;
8. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
9. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con i visivi principali.

F2.2 di tipo naturale

1. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti (soprattutto nelle aree ripariali a ridosso degli alvei attivi), tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
2. Andrà attuato il ripristino e l'arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati, mantenendo, in particolare, le essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali;
3. Valorizzazione e recupero degli elementi idro-morfologici residuali (paleoalvei principali o storici, risorgive) e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale, golenale o extragolenale;
4. E' necessario programmare una urgente salvaguardia e valorizzazione della biodiversità legata alle risorgive naturali.

N.4: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA PIANURA PARMENSE			
Comuni interessati: Alseno, Besenzone, Cortemaggiore, Fiorenzuola, S. Pietro in Cerro, Villanova			
Superficie territoriale (kmq.): 49,38			
Altimetrie principali (minima e massima):			35 - 60 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI			
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:		
1a	accentrato:	di pianura	
		di collina	
		di montagna	
1b	lineare:	su strada	
		di crinale	
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:		
2a	edificio isolato		
2c	a "elle" o contrapposti		
2d	a corte		
2e	aggregazioni complesse		
3	BENI CULTURALI:		
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	
		antiche partiture agricole, centuriazioni	X
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)		
3c	cascine, edifici rurali		
3d	edifici religiosi		
3e	centri storici:	agglomerati principali	
		agglomerati minori	
		non agglomerati	
		nuclei minori principali	
		nuclei minori secondari	
4	STRADE INTERPODERALI:		
4a	limiti di centuriazione		1
4b	viabilità storica:	strade	3
		ferrovie	1
		vie d'acqua	
5	APPODERAMENTI:		
5a	campi aperti		
5b	campi chiusi		
5c	terrazzamenti		
6	USO DEL SUOLO:		
6a	seminativo		
6b	vigneto, frutteto		
6c	prati e pascoli		
6d	orti, giardini, serre		3
6e	urbanizzato:	residenziale o simile	
		industriale/commerciale	
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI			
1	MORFOLOGIA:		
1a	vette, cime		
1b	crinali		

1c	pendenze:	inferiori al 10%	
		comprese tra il 10% e il 25%	
		comprese tra il 26% e il 50%	
		superiori al 50%	
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"	
		suoli "antichi"	
2	GEOLOGIA:		
2a	litologia:	sedimenti fluviali	
		argille	
		ofioliti	
		alternanze arenaceo-argillose	
		alternanze calcareo-marnose	
		alternanze marnoso-argillose	
		diaspri	
2b	pedologia:	tessitura fine	
		tessitura media	
		tessitura grossolana	
		rocce affioranti	
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva	
		aree di frana quiescente	
		aree stabili	
		calanchi	
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali	
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi	
		calanchi	
		pieghe, evidenze strutturali	
		altopiani sommitali,...	
		paleofrane evidenti	
		zone di interesse scientifico	
		grotte, caverne	
		orridi, gole montane, meandri incassati	
		isole fluviali, lanche, stagni	X
		fontanili	X
		paleosuoli	
		greto a canali anastomizzati	
3	IDROGRAFIA:		
3a	acque superficiali:	laghi naturali	
		invasi artificiali	
		fiumi	
		torrenti	2
		rivi	7
		fontanili	21
		rogge e canali artificiali	19
		dighe, sbarramenti	
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	
		tracce di paleoalvei	
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:		
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%	
		compreso tra il 70% e il 41%	
		compreso tra il 40% e il 20%	

4b	filari alberati:	gelsi	
		altre essenze	
4c	vegetazione di ripa		X
4d	arbusteto		
4e	bosco:	pioppo	
		misto	
		querce	
		pino nero	
		carpino nero	
		conifere	
		faggio	
		castagneto da frutto	
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:		
5a	grado di vulnerabilità:	basso	
		medio	
		alto	
		elevato o estremamente elevato	
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità	
C:	PANORAMICITA':		
	tratti di percorsi panoramici		

N.4: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA PIANURA PARMENSE
D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO
D1 di tipo antropico
<p>Il sistema insediativo é caratterizzato dall'assenza di formazioni accentrate significative, sostituite da insediamenti rurali di piccole dimensioni, organizzati in formazioni lineari lungo le strade ed i corsi d'acqua, e costituiti da corpi edilizi semplici, contrapposti o isolati.</p> <p>Gli elementi caratterizzanti il paesaggio agro-forestale sono i filari di gelsi e di altre essenze che delimitano unità poderali di taglio medio-piccolo, secondo orientamenti condizionati dall'origine meandriforme del territorio.</p> <p>La coltura prevalente è quella seminativa, con presenza sporadica di frutteti.</p>
D2 di tipo naturale
<p>La topografia é caratterizzata da pendenze molto ridotte, con quote medie comprese tra 35 e 60 m. s.l.m.</p> <p>L'Unità di Paesaggio é caratterizzata da formazioni geologiche costituite da depositi alluvionali recenti e medio-recenti, a litologia di superficie e del substrato prevalentemente fine (argillosa e limosa), che ostacola l'infiltrazione delle acque superficiali e genera suoli a bassa differenziazione del profilo pedologico.</p> <p>La morfologia é dolcemente degradante verso nord-nordest ed in essa spiccano i rilevati arginali dei torrenti Ongina ed Arda (ad alvei prevalentemente pensili); si riconoscono le tracce di alvei abbandonati e paleoalvei, di aree depresse intervallive; non esiste un reticolo idrografico minore significativo.</p> <p>La vulnerabilità degli acquiferi è in genere bassa, più alta in prossimità dei corsi d'acqua.</p> <p>La vegetazione naturale o seminaturale è in pratica assente o ridotta a lembi residuali ubicati lungo i principali corsi d'acqua e canali (vegetazione ripariale).</p> <p>I percorsi panoramici si sviluppano sugli argini principali dei torrenti Arda e Ongina.</p>
E: ELEMENTI DI CRITICITA'
E1 di tipo antropico
<ol style="list-style-type: none"> 1. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra insediamenti e contesto, a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive; 2. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, avvenuti in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso; 3. Degrado delle strutture edilizie causato dall'abbandono di molte architetture rurali; 4. Sostituzione dei manufatti idraulici e demolizione dei ponti originari e loro sostituzione con elementi prefabbricati.
E2 di tipo naturale
<ol style="list-style-type: none"> 1. Assenza di habitat vegetazionali naturali, se non in ristretti ambiti ripariali, perifluviali e marginali; 2. Ulteriore distruzione del sistema dei "Filari" ed eliminazione progressiva dei residui dell'appoderamento a campi chiusi; 3. Progressiva perdita o abbandono degli elementi idro-morfologici invarianti (alvei abbandonati, paleoalvei); 4. Difficoltà di allontanamento delle acque superficiali della rete idrografica secondaria, specie nelle zone depresse intervallive, e localmente anche di quelle della rete idrografica principale durante le piene del F. Po; 5. Eccessiva canalizzazione della rete idrografica principale che si ripercuote negativamente sull'assetto idraulico (pensilità degli alvei, problemi di rigurgito, erosioni spondali) e sugli scenari ambientali e vegetazionali legati all'habitat fluviale.
F: INDIRIZZI DI TUTELA
F1 Indirizzi
F1.1 di tipo antropico
<ol style="list-style-type: none"> 1. Negli insediamenti di tipo lineare andrà contenuta la propensione alla saldatura dei nuclei, salvaguardando gli spazi interstiziali di significative dimensioni; 2. Controllo dei processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla non alterazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e la morfologia originarie; 3. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;

4. Conferma e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e di quelle più recenti di bonifica (trama poderale ad andamento geometrico, canali, rogge, filari e strade poderali...), allo stesso tempo conservazione dei relativi manufatti e tracciati storici avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso materiale od altri ad esso compatibili e le stesse tecniche costruttive;
5. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici arginali esistenti.

F1.2 di tipo naturale

1. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali residuali dell'ambiente urbano (parchi e giardini storici), agricolo (filari lungo i fossi e le rogge) e fluviale (vegetazione ripariale lungo i canali e nelle aree golenali, zona delle risorgive).

F2 Raccomandazioni

F2.1 di tipo antropico

1. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
3. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
4. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente questi elementi e da non modificare le relazioni visive e colturali che gli stessi instaurano con il contesto;
5. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
6. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con visivi principali.

F2.2 di tipo naturale

1. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti (soprattutto nelle aree ripariali a ridosso degli alvei attivi), tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
2. Valorizzazione e recupero degli elementi idro-morfologici residuali (paleoalvei principali o storici, risorgive) e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di reinserirli nell'ambiente fluviale, golenale o extragolenale.

N.5: UNITA' DI PAESAGGIO FLUVIALE (TORRENTI TIDONE E TREBBIA)						
Comuni interessati: Agazzano, Bobbio, Borgonovo, Calendasco, Coli, Gazzola, Gossolengo, Gragnano, Nibbiano,						
Pecorara, Piacenza, Pianello, Rivergaro, Rottofreno, Sarmato, Travo						
Superficie territoriale (kmq.): 127,91						
			SUB.a	SUB.b	SUB.c	SUB.d
Altimetrie principali (minima e massima):			165 - 280 m.s.l.m.	65 - 165 m.s.l.m.	130 - 280 m.s.l.m.	50 - 130 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI						
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:					
1a	accentrato:	di pianura				
		di collina				
		di montagna				
1b	lineare:	su strada				
		di crinale				
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:					
2a	edificio isolato					
2b	a "elle" o contrapposti					
2c	a corte					
2d	aggregazioni complesse					
3	BENI CULTURALI:					
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	X		X	X
		antiche partiture agricole, centuriazioni		X		
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)					
3c	cascine, edifici rurali					
3d	edifici religiosi					
3e	centri storici:	agglomerati principali			2	
		agglomerati minori	2			
		non agglomerati				1
		nuclei minori principali			1	1
		nuclei minori secondari		2	2	
4	STRADE INTERPODERALI:					
4a	limiti di centuriazione			1		
4b	viabilità storica:	strade	2	2	5	5
		ferrovie		1		1
		vie d'acqua				
5	APPODERAMENTI:					
5a	campi aperti					
5b	campi chiusi					
5c	terrazzamenti					
6	USO DEL SUOLO:					
6a	seminativo					
6b	vigneto, frutteto					
6c	prati e pascoli					
6d	orti, giardini, serre			1	1	9
6e	urbanizzato:	residenziale o simile				
		industriale/commerciale				

B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI						
1	MORFOLOGIA:					
1a	vette, cime					
1b	crinali					
1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
2	GEOLOGIA:					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		alternanze marnoso-argillose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali				
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			X	
		calanchi				
		pieghe, evidenze strutturali				
		altopiani sommitali,...				
		paleofrane evidenti				
		zone di interesse scientifico				
		grotte, caverne				
		orridi, gole montane, meandri incassati			X	
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili				
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati				X
3	IDROGRAFIA:					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				
		fiumi			1	1
		torrenti	2	3	1	
		rivi	5	2	26	3
		fontanili				
		rogge e canali artificiali				
		dighe, sbarramenti				
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione				X
		tracce di paleovalvei			X	X

4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:					
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				
4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa		X	X	X	X
4d	arbusteto				X	X
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto				
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
C:	PANORAMICITA':					
	tratti di percorsi panoramici				1	1
	SUB.a : Sub Unità dell'alto corso del torrente Tidone					
	SUB.b : Sub Unità del basso corso del torrente Tidone					
	SUB.c : Sub Unità del medio corso del torrente Trebbia					
	SUB.d : Sub Unità del basso corso del torrente Trebbia					

N.5: UNITA' DI PAESAGGIO FLUVIALE (TORRENTI NURE ED ARDA)					
Comuni interessati: Alseno, Bettola, Castell'Arquato, Fiorenzuola, Lugagnano, Piacenza, Podenzano,					
Ponte dell'Olio, Pontenure, S. Giorgio P.no, Vigolzone					
Superficie territoriale (kmq.): 127,91					
		SUB.e	SUB.f	SUB.g	SUB.h
Altimetrie principali (minima e massima):		205 - 335 m.s.l.m	50 - 207 m.s.l.m.	170 - 240 m.s.l.m.	85 - 175 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI					
1 SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:					
1a	accentrato:	di pianura			
		di collina			
		di montagna			
1b	lineare:	su strada			
		di crinale			
2 TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:					
2a	edificio isolato				
2b	a "elle" o contrapposti				
2c	a corte				
2d	aggregazioni complesse				
3 BENI CULTURALI:					
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine		X	X
		antiche partiture agricole, centuriazioni		X	X
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)				
3c	cascine, edifici rurali				
3d	edifici religiosi				
3e	centri storici:	agglomerati principali	1		
		agglomerati minori	1	1	
		non agglomerati			
		nuclei minori principali			
		nuclei minori secondari	1	1	
4 STRADE INTERPODERALI:					
4a	limiti di centuriazione				
4b	viabilità storica:	strade	2	8	2
		ferrovie		2	
		vie d'acqua			
5 APPODERAMENTI:					
5a	campi aperti				
5b	campi chiusi				
5c	terrazzamenti				
6 USO DEL SUOLO:					
6a	seminativo				
6b	vigneto, frutteto				
6c	prati e pascoli				
6d	orti, giardini, serre			2	2
6e	urbanizzato:	residenziale o simile			
		industriale/commerciale			

B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI						
1	MORFOLOGIA:					
1a	vette, cime					
1b	crinali					
1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
2	GEOLOGIA:					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		alternanze marnoso-argillose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali				
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi				
		calanchi				
		pieghe, evidenze strutturali				
		altopiani sommitali,...				
		paleofrane evidenti				
		zone di interesse scientifico				
		grotte, caverne				
		orridi, gole montane, meandri incassati				
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili				
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati		X		
3	IDROGRAFIA:					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				
		fiumi				
		torrenti	1	1	1	1
		rivi	13	2		1
		fontanili				
		rogge e canali artificiali		2		4
		dighe, sbarramenti				
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	X	X	X	X
		tracce di paleovalvei				X

4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:					
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				
4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa		X	X	X	X
4d	arbusteto		X		X	
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto				
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
C:	PANORAMICITA':					
	tratti di percorsi panoramici		1			1
	<i>SUB.e : Sub Unità del medio corso del torrente Nure</i>					
	<i>SUB.f : Sub Unità del basso corso del torrente Nure</i>					
	<i>SUB.g : Sub Unità dell'alto corso del torrente Arda</i>					
	<i>SUB.h : Sub Unità del medio corso del torrente Arda</i>					

N.5: UNITA' DI PAESAGGIO FLUVIALE
D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO
D1 di tipo antropico
<p>Gli insediamenti sorti ai margini degli ambiti fluviali sono in prevalenza di tipo agricolo costituiti da corpi edilizi singoli o contrapposti, i quali testimoniano una "recente" antropizzazione dei territori periferiali.</p> <p>Lungo il fiume Trebbia sono presenti insediamenti di particolare interesse storico-architettonico.</p> <p>In questa zona i territori rivieraschi, in relazione all'ampiezza della valle, sono stati interessati da recenti insediamenti di tipo turistico, caratterizzati da una morfologia a trama reticolare di edifici isolati di tipo uni/bifamiliare.</p> <p>L'insediamento storico é costituito in genere da centri rivieraschi importanti, quali Pianello Val Tidone, S. Nicolò-Piacenza, Rivergaro, Mezzano Scotti, Bobbio, Ponte dell'Olio, Bettola, Castell'Arquato, Lugagnano che sono, per la loro importanza e dimensione, e in rapporto al percorso fluviale, anche centri di riferimento di altre Unità di Paesaggio.</p> <p>Il sistema insediativo storico specifico é composto, invece, dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità:</p>
SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5a :
Agglomerati principali: /
Agglomerati minori: Casanova, Pradaglia
Non agglomerati: /
Nuclei minori principali: /
Nuclei minori secondari: /
SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5b :
Agglomerati principali: /
Agglomerati minori: /
Non agglomerati: /
Nuclei minori principali: /
Nuclei minori secondari: Bilegno, Grintorto
SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5c :
Agglomerati principali: Travo
Agglomerati minori: /
Non agglomerati: /
Nuclei minori principali: Perino
Nuclei minori secondari: Dolgo, Donceto
SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5d :
Agglomerati principali: /
Agglomerati minori: /
Non agglomerati: Pieve Dugliara
Nuclei minori principali: Rivalta
Nuclei minori secondari: /
SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5e :
Agglomerati principali: Ponte dell'Olio
Agglomerati minori: Carmiano
Non agglomerati: /
Nuclei minori principali: /
Nuclei minori secondari: Poggio di Carmiano
SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5f :
Agglomerati principali: /
Agglomerati minori: Folignano
Non agglomerati: /
Nuclei minori principali: /
Nuclei minori secondari: Villò

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5g :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: /

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: /

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 5h :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: /

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: /

D2 di tipo naturale

La topografia é caratterizzata, nei tratti di pianura dei corsi, d'acqua da pendenze ridotte, con quote comprese tra 50 e 207 m. s.l.m. che risultano più accentuate nei tratti di collina e montagna, con quote medie comprese tra 207 e 335 m s.l.m.

La morfologia é degradante verso nord-nordest, in essa spiccano le incisioni dei principali affluenti appenninici del fiume Po: Tidone, Trebbia, Nure, Arda, che definiscono un paesaggio peculiare con caratteristiche variabili in relazione all'ampiezza dell'alveo, alla portata idrica di ciascun corso d'acqua ed alle singole zone altimetriche. Il fiume Trebbia ed il torrente Nure costituiscono la spina dorsale del reticolo idrografico appenninico.

Il Fiume Trebbia (Sub Unità 5c e 5d) é senz'altro il corso d'acqua paesaggisticamente più significativo caratterizzato da un alveo attivo che si spinge con notevole ampiezza fino al centro di Bobbio, definito lateralmente dalla successione di ampie valli ricche di boschi.

Nel tratto di pianura fino alla foce, la fascia fluviale si allarga ulteriormente fino a confondersi con il territorio agricolo circostante.

Sono presenti, in sponda destra, impianti di captaggio delle acque a scopo irriguo, dai quali si irradia il reticolo dei corsi d'acqua artificiali, verso il territorio dell'alta pianura.

Nella zona pianeggiante la vegetazione é prevalentemente di tipo ripariale, con rare presenze di colture a pioppeto in prossimità della foce nel fiume Po, mentre in collina e montagna compaiono formazioni di arbusteti e boschi.

Il Torrente Nure é il secondo corso d'acqua per importanza della Provincia (Sub Unità 5e e 5f). A partire dal centro abitato di Bettola l'alveo attivo diventa più ampio rispetto alle caratteristiche possedute nel tratto montano (vedi U. di P. 13) per arrivare a valle, nel tratto di avvicinamento al fiume Po, incassato entro le arginature che sono state innalzate a protezione del territorio agricolo dalla bassa pianura.

L'idrogeologia é rappresentata da falde freatiche a pelo libero e da quelle semiconfinare largamente utilizzate per fini agricoli, idropotabili e/o industriali.

I livelli statici di tali falde sono in relazione alle altezze idrometriche dei torrenti appenninici ed alle locali infiltrazioni efficaci.

La vulnerabilità degli acquiferi é in genere molto elevata.

EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE:

- Area alla foce del Tidone (U. di P. 5b)

- Tratto da Canneto alla foce del Trebbia (U. di P. 5d)

- Tratto da Folignano alla foce del Nure (U. di P 5f)

E: ELEMENTI DI CRITICITA'**E1 di tipo antropico**

1. Localizzazione delle espansioni di tessuti residenziali e/o produttivi lungo le sponde o comunque nell'ambito delle aree di paleoalveo;
2. Interruzione, con infrastrutture o barriere fisiche, dell'originario rapporto tra l'edificato e la zona fluviale;
3. Modificazione delle sponde con conseguente degrado del profilo della costa fluviale e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature, infrastrutture varie);
4. Degrado della fascia territoriale interposta tra l'edificazione, le infrastrutture e le sponde, causato dal fatto che le aree intercluse diventano marginali ed abbandonate per incuria, in quanto non più utili, né a fini produttivi né a fini turistico-ricreativi;
5. Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali o solidi urbani;
6. Apertura di cave non autorizzate, o ritombamento di cave esistenti con assetti morfologici e vegetazionali in contrasto con l'ambiente preesistente.

<p>E2 di tipo naturale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Perdita o riduzione della forma ittica e della vegetazione fluviale; 2. Invadenza delle piante anche ad alto fusto, in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa; 3. Impoverimento della vegetazione ripariale e sua sostituzione con coltivazioni estensive; 4. Locali rischi di instabilità delle sponde; 5. Rischio di impoverimento della portata di acqua a causa del prelievo a monte ad uso irriguo con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico ed ambientale.
<p>F: INDIRIZZI DI TUTELA</p>
<p>F1 Indirizzi</p>
<p>F1.1 di tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Andranno individuati gli ambiti di degrado paesistico costituiti da insediamenti isolati di recente formazione cresciuti nell'ambito fluviale, finalizzati ad un uso prevalentemente turistico, e per essi andranno evitati ulteriori ampliamenti; 2. La nuova edificazione, eventualmente ammessa in lotti interclusi, non dovrà comunque possedere caratteristiche dimensionali e tipologiche diverse da quelle degli edifici circostanti; 3. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti; 4. Andrà attuata la valorizzazione degli elementi storico-culturali presenti (cascine fortificate, castelli, mulini, edilizia rurale in genere), da utilizzare quali capisaldi percettivi e storico culturali del territorio rivierasco; 5. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi.
<p>F1.2 di tipo naturale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le fasce fluviali dovranno nel loro percorso periurbano costituire occasioni di riqualificazione negli ambiti rivieraschi, connettendosi ad altre aree verdi urbane o ad ambiti agrari o naturali attraverso percorsi pedonali o ciclabili; 2. Andrà prevista la riqualificazione delle aree marginali degradate intercluse tra gli insediamenti o le infrastrutture, e delle sponde fluviali, con creazione di fasce verdi alberate.
<p>F2 Raccomandazioni</p>
<p>F2.1 di tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Negli insediamenti esistenti dovrà essere attuata una politica di completamento delle infrastrutture primarie mancanti, quali i parcheggi e gli spazi di verde primario, il sistema di raccolta e di depurazione delle acque, mantenendo il più possibile alta la permeabilità dei suoli; 2. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti; 3. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione: <ul style="list-style-type: none"> - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate; - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio; 4. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale; 5. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti; 6. Contenimento e progressiva eliminazione delle immissioni di acque reflue ed uso di fertilizzanti nelle pratiche agronomiche in relazione alla alta fragilità degli acquiferi; 7. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale; 8. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con i visivi principali.

F2.2 di tipo naturale

1. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
2. Valorizzazione e recupero degli elementi idromorfologici residuali (paleoalvei principali o storici), e loro graduale sottrazione alla realtà agronomica, al fine di un loro reinserimento nell'ambiente fluviale, golenale o extra golenale;
3. Riqualificazione paesistico-ambientale degli ambiti interessati da cave dismesse o inattive sotto il profilo morfologico e vegetazionale, mediante riutilizzo di adeguati elementi scelti in armonia con le caratteristiche peculiari del luogo.

N.6: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO OCCIDENTALE		
Comuni interessati: Agazzano, Borgonovo, Castel San Giovanni, Gazzola, Pianello, Piozzano, Rivergaro, Travo, Vigolzone, Ziano P.no		
Superficie territoriale (kmq.): 116,03		
Altimetrie principali (minima e massima):		160 - 580 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI		
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:	
1a	accentrato:	di pianura
		di collina
		di montagna
1b	lineare:	su strada
		di crinale
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:	
2a	edificio isolato	
2b	a "elle" o contrapposti	
2c	a corte	
2d	aggregazioni complesse	
3	BENI CULTURALI:	
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine
		antiche partiture agricole, centuriazioni
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)	
3c	cascine, edifici rurali	
3d	edifici religiosi	
3e	centri storici:	agglomerati principali
		agglomerati minori
		non agglomerati
		nuclei minori principali
		nuclei minori secondari
4	STRADE INTERPODERALI:	
4a	limiti di centuriazione	
4b	viabilità storica:	strade
		ferrovie
		vie d'acqua
5	APPODERAMENTI:	
5a	campi aperti	
5b	campi chiusi	
5c	terrazzamenti	
6	USO DEL SUOLO:	
6a	seminativo	
6b	vigneto, frutteto	
6c	prati e pascoli	
6d	orti, giardini, serre	
6e	urbanizzato:	residenziale o simile
		industriale/commerciale
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI		
1	MORFOLOGIA:	
1a	vette, cime	
1b	crinali	

1c	pendenze:	inferiori al 10%	
		comprese tra il 10% e il 25%	
		comprese tra il 26% e il 50%	
		superiori al 50%	
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"	
		suoli "antichi"	
2	GEOLOGIA:		
2a	litologia:	sedimenti fluviali	
		argille	
		ofioliti	
		alternanze arenaceo-argillose	
		alternanze calcareo-marnose	
		alternanze marnoso-argillose	
		diaspri	
2b	pedologia:	tessitura fine	
		tessitura media	
		tessitura grossolana	
		rocce affioranti	
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva	
		aree di frana quiescente	
		aree stabili	
		calanchi	
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali	
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi	
		calanchi	
		pieghe, evidenze strutturali	
		altopiani sommitali,...	
		paleofrane evidenti	
		zone di interesse scientifico	
		grotte, caverne	
		orridi, gole montane, meandri incassati	
		isole fluviali, lanche, stagni	
		fontanili	
		paleosuoli	X
		greto a canali anastomizzati	
3	IDROGRAFIA:		
3a	acque superficiali:	laghi naturali	
		invasi artificiali	
		fiumi	
		torrenti	2
		rivi	26
		fontanili	
		rogge e canali artificiali	
		dighe, sbarramenti	
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	
		tracce di paleoalvei	
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:		
4a	grado di copertura delle formazioni boscosi:	superiore al 70%	
		compreso tra il 70% e il 41%	
		compreso tra il 40% e il 20%	

4b	filari alberati:	gelsi	
		altre essenze	
4c	vegetazione di ripa		X
4d	arbusteto		X
4e	bosco:	pioppo	
		misto	
		querce	
		pino nero	
		carpino nero	
		conifere	
		faggio	
		castagneto da frutto	
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:		
5a	grado di vulnerabilità:	basso	
		medio	
		alto	
		elevato o estremamente elevato	
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità	
C:	PANORAMICITA':		
	tratti di percorsi panoramici		4

N.6: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO OCCIDENTALE
D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO
<p>D1 di tipo antropico</p> <p>L'Unità di Paesaggio costituisce un ambito di transizione tra la pianura e la collina, ed è caratterizzata dalla presenza di insediamenti agricoli a corte che si sono spesso evoluti in aggregazioni complesse.</p> <p>La conformazione geo-morfologica, caratterizzata da acclività lievi, ha consentito il sorgere di insediamenti sparsi, localizzati in modo diffuso sulle prime pendici della collina e costituiti da corpi edilizi singoli o doppi.</p> <p>Fortemente caratterizzante l'Unità di Paesaggio è la diffusa presenza di sistemi di fortificazione di notevole interesse storico ed architettonico, posizionati in punti strategici per il controllo dell'accesso al territorio.</p> <p>La coltura prevalente è quella seminativa, mentre, ai margini dell'Oltre Po Pavese e della Val Trebbia, si segnalano formazioni di colture intensive (viti).</p> <p>Il sistema insediativo è caratterizzato dai due centri principali di Rivergaro ed Agazzano che costituiscono, nelle rispettive vallate, un forte richiamo (in particolare nelle stagioni estive) per il turismo giornaliero di provenienza urbana; tale vocazione ha consentito la crescita di insediamenti turistico-ricreativi altamente specializzati, in località Croara e La Bastardina.</p> <p>Il sistema insediativo storico è costituito dai seguenti centri.</p> <p>Agglomerati principali: Rivergaro, Agazzano</p> <p>Agglomerati minori: Ancarano, Gazzola, Sarturano, Seminò</p> <p>Non agglomerati: /</p> <p>Nuclei minori principali: /</p> <p>Nuclei minori secondari: Albarola, Arcello, Montecanino, Tavernago</p>
<p>D2 di tipo naturale</p> <p>La topografia è caratterizzata da pendenze medie con quote comprese tra 160 e 580 m. s.l.m.</p> <p>L'ambiente di transizione tra il retrostante apparato appenninico e la pianura vera e propria, costituisce una fascia più o meno continua modellata nei depositi alluvionali più antichi, organizzati in piatte superfici topografiche degradanti verso nord-est e sopraelevate di alcune decine di metri rispetto agli alvei attuali dei collettori principali.</p> <p>Il reticolato idrografico, fitto e profondamente inciso nelle alluvioni, ha conferito all'Unità uno scenario molto articolato, che trova nelle alte e ripide scarpate, generalmente boschive, l'elemento caratterizzante.</p> <p>La falda è notevolmente profonda a causa dell'ossatura ghiaiosa, che provoca un facile drenaggio dalle acque, inducendo frequente siccità alla quale si è ovviato con la realizzazione di numerosi "laghetti collinari" per lo stoccaggio e la raccolta dell'acqua per pratica irrigua, che costituiscono oggi elementi di valore ambientale in virtù della vegetazione di tipo ripariale che spontaneamente è cresciuta ai margini.</p> <p>L'unica presenza significativa di tipo vegetazionale è quella dei boschi di Rovere e Farnia, che si localizzano sui primi versanti collinari ed intensificano la loro presenza nella zona occidentale dell'Unità di Paesaggio, compresa tra il fiume Trebbia ed il torrente Nure.</p>
E: ELEMENTI DI CRITICITA'
<p>E1 di Tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Trasformazione degli insediamenti di versante esistenti in nuclei edilizi, che ne fanno perdere l'originario impianto puntiforme; 2. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra emergenze e contesto, a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive; 3. Costruzione di nuovi edifici sui versanti in formazione sparsa e con tipologie di tipo urbano; 4. Cancellazione dei caratteri originali delle emergenze storico-architettoniche (edilizia fortificata, edilizia religiosa, edilizia rurale), a causa di interventi edilizi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari; 5. Degrado delle strutture edilizie dovuto all'abbandono di molte architetture storiche; 6. Cancellazione dei caratteri originari degli edifici a causa di interventi edilizi distruttivi, in seguito a processi di variazione della destinazione d'uso; 7. Ampliamento delle corti rurali con l'aggregazione di elementi in modo disorganico allo schema morfologico originario e con l'utilizzo di materiali dissonanti o fuori "scala" con quelli dell'insediamento esistente; 8. Ulteriore distruzione, in pianura, del sistema dei "filari" ed eliminazione progressiva dei residui dell'appoderamento a campi chiusi;

<p>9. Alterazione delle visuali esistenti sull'alta pianura dai percorsi che si sviluppano lungo le prime quinte collinari;</p> <p>10. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.</p>
<p>E2 di tipo naturale</p> <p>1. Gli elementi di criticità del sistema vegetazionale esistente sono essenzialmente legati alla trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo con quelle di tipo intensivo contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario;</p> <p>2. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli;</p> <p>3. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;</p> <p>4. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;</p> <p>5. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.</p>
<p>F: INDIRIZZI DI TUTELA</p>
<p>F1 Indirizzi</p>
<p>F1.1 di tipo antropico</p> <p>1. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale;</p> <p>2. Andranno dettati indirizzi finalizzati al controllo tipologico formale dei nuovi insediamenti sparsi sia di tipo residenziale che agricolo-produttivo;</p> <p>3. In prossimità delle linee di crinale non consolidate andranno evitate le nuove edificazioni che tendano ad alterare per altezza e rapporto con il sito, il profilo naturale;</p> <p>4. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;</p> <p>5. L'ampliamento delle corti rurali più significative andrà controllato individuando le parti di territorio destinate a tale scopo, nel rispetto dello schema morfologico a corte originario, e delle visuali di accesso più importanti all'edificazione esistente di pregio storico ed architettonico;</p> <p>6. Controllo dei processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali, tramite l'adozione di accorgimenti finalizzati alla non alterazione degli elementi caratterizzanti la tipologia e morfologia originarie;</p> <p>7. I Beni culturali (fortificazioni ed edilizia religiosa) andranno sottoposti alla salvaguardia ed al recupero, attraverso la conservazione della leggibilità paesistica dell'elemento;</p> <p>8. Dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici degli edifici o dei complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono luoghi notevoli sotto il profilo estetico-visuale. Andrà verificata la valorizzazione delle emergenze architettoniche anche attraverso l'insediamento di funzioni compatibili;</p> <p>9. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi;</p> <p>10. Tutela dei percorsi panoramici e aumento dell'accessibilità ai sentieri.</p>
<p>F1.2 di tipo naturale</p> <p>1. Controllo e regimentazione delle acque superficiali al fine di prevenire problemi di dissesto idrogeologico.</p>
<p>F2 Raccomandazioni</p>
<p>F2.1 di tipo antropico</p> <p>1. Per gli insediamenti isolati di versante andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla loro trasformazione in formazioni lineari o nucleiformi, al fine di conservarne la originaria caratteristica puntiforme;</p> <p>2. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti; preferibilmente verrà ripresa la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani (villino);</p>

3. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
4. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;
 - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
 - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
5. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
6. Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, dovranno essere tali da non alterare fisicamente questi elementi e da non modificare le relazioni visive colturali che gli stessi instaurano con il contesto;
7. Andrà evitata la previsione di intrusioni tecnologiche, quali gli elettrodotti, che tagliano secondo linee rettilinee larghe fasce boscate;
8. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
9. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
10. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con visivi principali;
11. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

F2.2 di tipo naturale

1. Andranno contenuti il degrado ed il forte taglio dei boschi esistenti al fine di contenere il dissesto idrogeologico, favorendo il mantenimento delle specie arboree presenti;
2. Contenimento della trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo con quelle di tipo intensivo con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario.

N.7: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO ORIENTALE				
Comuni interessati: Alseno, Carpaneto, Castell'Arquato, Gropparello, Lugagnano, Ponte dell'Olio, S. Giorgio P. no				
Vernasca				
Superficie territoriale (kmq.): 171,89				
			SUB.a	SUB.b
Altimetrie principali (minima e massima):		80 - 410 m.s.l.m.	220 - 575 m.s.l.m.	
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI				
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:			
1a	accentrato:	di pianura		
		di collina		
		di montagna		
1b	lineare:	su strada		
		di crinale		
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:			
2a	edificio isolato			
2b	a "elle" o contrapposti			
2c	a corte			
2d	aggregazioni complesse			
3	BENI CULTURALI:			
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	X	X
		antiche partiture agricole, centuriazioni		
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)			
3c	cascine, edifici rurali			
3d	edifici religiosi			
3e	centri storici:	agglomerati principali	1	
		agglomerati minori	1	2
		non agglomerati	1	
		nuclei minori principali	2	
		nuclei minori secondari	3	3
4	STRADE INTERPODERALI:			
4a	limiti di centuriazione			
4b	viabilità storica:	strade	5	3
		ferrovie		
		vie d'acqua		
5	APPODERAMENTI:			
5a	campi aperti			
5b	campi chiusi			
5c	terrazzamenti			
6	USO DEL SUOLO:			
6a	seminativo			
6b	vigneto, frutteto			
6c	prati e pascoli			
6d	orti, giardini, serre		3	1
6e	urbanizzato:	residenziale o simile		
		industriale/commerciale		
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI				
1	MORFOLOGIA:			
1a	vette, cime			5
1b	crinali			3

1c	pendenze:	inferiori al 10%		
		comprese tra il 10% e il 25%		
		comprese tra il 26% e il 50%		
		superiori al 50%		
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"		
		suoli "antichi"		
2	GEOLOGIA:			
2a	litologia:	sedimenti fluviali		
		argille		
		ofioliti		
		alternanze arenaceo-argillose		
		alternanze calcareo-marnose		
		alternanze marnoso-argillose		
		diaspri		
2b	pedologia:	tessitura fine		
		tessitura media		
		tessitura grossolana		
		rocce affioranti		
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva		
		aree di frana quiescente		
		aree stabili		
		calanchi		
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali		
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi		
		calanchi		X
		pieghe, evidenze strutturali		
		altopiani sommitali,...		
		paleofrane evidenti		
		zone di interesse scientifico		
		grotte, caverne		
		orridi, gole montane, meandri incassati	X	
		isole fluviali, lanche, stagni		
		fontanili		
		paleosuoli	X	
		greto a canali anastomizzati		
3	IDROGRAFIA:			
3a	acque superficiali:	laghi naturali		
		invasi artificiali		
		fiumi		
		torrenti	7	4
		rivi	21	11
		fontanili		
		rogge e canali artificiali	10	
		dighe, sbarramenti		
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione		
		tracce di paleoalvei	X	X
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:			
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%		
		compreso tra il 70% e il 41%		
		compreso tra il 40% e il 20%		

4b	filari alberati:	gelsi		
		altre essenze		
4c	vegetazione di ripa		X	X
4d	arbusteto		X	X
4e	bosco:	pioppo		
		misto		
		querce		
		pino nero		
		carpino nero		
		conifere		
		faggio		
		castagneto da frutto		
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:			
5a	grado di vulnerabilità:	basso		
		medio		
		alto		
		elevato o estremamente elevato		
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità		
C:	PANORAMICITA':			
	tratti di percorsi panoramici		2	1
	SUB.a : Sub Unità del margine appenninico orientale			
	SUB.b : Sub Unità dei calanchi del Piacenziano			

N.7: UNITA' DI PAESAGGIO DEL MARGINE APPENNINICO ORIENTALE
D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO
<p>D1 di tipo antropico</p> <p>La zona settentrionale dell'Unità di Paesaggio è caratterizzata da insediamenti sparsi costituiti prevalentemente da corpi edilizi singoli ed allineati, localizzati lungo i crinali e, più raramente, lungo le linee di fondovalle e i versanti; con l'aumentare dell'altitudine e dell'acclività gli insediamenti si concentrano in nuclei edilizi con formazioni più o meno complesse.</p> <p>Sui versanti si collocano le aree destinate alle coltivazioni di seminativo e della vite, sostituite da prati, boschi e zone agricole eterogenee a maggiore altitudine.</p> <p>L'edificazione sparsa nei pressi dei centri di Castell'Arquato e di Lugagnano, si organizza in sistemi insediativi ad anfiteatro, rivolti verso l'abitato principale e composti da edifici destinati alla prima e seconda residenza.</p> <p>Il sistema insediativo storico è composto dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità:</p> <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 7a :</p> <p>Agglomerati principali: Castell'Arquato</p> <p>Agglomerati minori: Vigolo Marchese</p> <p>Non agglomerati: Bacedasco</p> <p>Nuclei minori principali: Torre Gazzola, Rizzolo</p> <p>Nuclei minori secondari: Cortina, Castione, Sariano</p> <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 7b :</p> <p>Agglomerati principali: /</p> <p>Agglomerati minori: Gropparello, Lugagnano</p> <p>Non agglomerati: /</p> <p>Nuclei minori principali: /</p> <p>Nuclei minori secondari: Gelati, La Valle, Bersani, Chiavenna Rocchetta</p>
<p>D2 di tipo naturale</p> <p>La topografia è caratterizzata da pendenze con quote medie comprese tra 80 e 575 m. s.l.m.</p> <p>L'Unità di Paesaggio corrisponde alla continuazione sud-est della fascia pedecollinare occidentale, ma è caratterizzata da quote maggiori delle superfici terrazzate.</p> <p>La zona è caratterizzata da incisioni vallive più imponenti, parallele all'andamento degli alvei dei torrenti principali e interessate da fenomeni di dissesto e di erosione imponenti (calanchi nelle argille di Lugagnano).</p> <p>Il reticolo idrografico minore, si sviluppa parallelamente a quello principale in direzione nord-est, e risulta particolarmente fitto nella zona compresa tra il Torrente Nure ed il Torrente Chero.</p> <p>Gli elementi predominanti dal punto di vista agro-forestale sono i boschi frammisti agli arbusteti, tipici della zona circostante a Lugagnano, dove le formazioni boschive si diradano a favore degli arbusteti.</p> <p>Nella Sub Unità 7b si individuano i primi rilievi significativi tra i quali segnaliamo:</p> <p>Il Poggione (282 m);</p> <p>M. S. Stefano (320 m);</p> <p>M. La Ciocca (345 m);</p> <p>M. Giogo (460 m);</p> <p>M. Oldo (410 m).</p> <p>Importante la presenza di sorgenti di acque minerali in località Bacedasco.</p> <p>EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Area di Castione (U. di P. 7a) - Collina di Castell'Arquato, Lugagnano e Gropparello (U. di P. 7a) - Area ad Est di Castell'Arquato (U. di P. 7a) - Collina di Castell'Arquato, Lugagnano e Gropparello (U. di P. 7b) - Area ad Est di Castell'Arquato (U. di P. 7b)
E: ELEMENTI DI CRITICITA'
<p>E1 di tipo antropico</p> <p>1. Sfruttamento edilizio di tipo turistico intensivo, attraverso la costruzione di nuovi edifici in formazione sparsa e con tipologie di tipo urbano;</p>

2. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;
3. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
4. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo;
5. Ulteriori espansioni della colture a vigneto a discapito della vegetazione naturale;
6. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.) con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale e di forte alterazione della morfologia dei luoghi;
7. Inquinamento delle acque dovuto a reflui agricoli, civili, industriali, con perdita o riduzione della vegetazione ripariale;
8. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

E2 di tipo naturale

1. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, degrado del bosco con forti tagli, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
2. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
3. Rischio di dissesti idrogeologici diffusi e di fenomeni di erosione lungo i versanti e le forme calanchive;
4. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

F. INDIRIZZI DI TUTELA

F1 Indirizzi

F1.1 di tipo antropico

1. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale;
2. Individuazione di zone di rispetto visuale degli insediamenti rurali di pregio e definizione degli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali attivi nel rispetto degli schemi morfologici del territorio;
3. Andrà contenuta la propensione alla saldatura degli insediamenti di tipo lineare salvaguardando gli spazi interstiziali di significative dimensioni; negli insediamenti lineari di crinale andranno evitate le edificazioni che tendano ad alterarne il profilo naturale;
4. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);
5. Definizione di norme regolanti le modifiche delle destinazioni d'uso da rurale ad altre compatibili con gli elementi delle tipologie originarie;
6. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
7. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perfluviali ed i terrazzi antichi.

F1.2 di tipo naturale

1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, e la conservazione dell'integrità delle aree boscate, di cui non è ammessa di norma la riduzione;
2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria.

F2 Raccomandazioni**F2.1 di tipo antropico**

1. Predisposizione, in accordo, con gli Enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o di dissesto;
2. Negli insediamenti di versante andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla loro trasformazione in formazioni lineari o nucleiformi, al fine di conservarne l'originaria caratteristica puntiforme; i nuovi interventi dovranno preferibilmente riprendere la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani (villino);
3. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
4. Esclusione di tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità;
5. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;
 - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
 - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
6. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
7. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
8. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
9. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie, attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti;
10. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
11. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
12. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con visivi principali;
13. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

d2 di tipo naturale

1. Evitare l'alterazione della vegetazione ripariale e perseguire il potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
2. Contenimento delle coltivazioni di viti sui versanti e nei fondovalle, a favore di pratiche di consolidamento delle formazioni boschive esistenti.

N.8: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'OLTREPO PAVESE					
Comuni interessati: Borgonovo, Caminata, Castel San Giovanni, Nibbiano, Ziano P.no					
Superficie territoriale (kmq.): 79,23					
			SUB.a	SUB.b	SUB.c
Altimetrie principali (minima e massima):			90 - 300 m.s.l.m.	215 - 490 m.s.l.m.	190 - 660 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI					
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:				
1a	accentrato:	di pianura			
		di collina			
		di montagna			
1b	lineare:	su strada			
		di crinale			
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:				
2a	edificio isolato				
2b	a "elle" o contrapposti				
2c	a corte				
2d	aggregazioni complesse				
3	BENI CULTURALI:				
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine			
		antiche partiture agricole, centuriazioni			
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)				
3c	cascine, edifici rurali				
3d	edifici religiosi				
3e	centri storici:	agglomerati principali			
		agglomerati minori	5	3	2
		non agglomerati			
		nuclei minori principali			
		nuclei minori secondari		4	3
4	STRADE INTERPODERALI:				
4a	limiti di centuriazione				
4b	viabilità storica:	strade	3	1	1
		ferrovie			
		vie d'acqua			
5	APPODERAMENTI:				
5a	campi aperti				
5b	campi chiusi				
5d	terrazzamenti				
6	USO DEL SUOLO:				
6a	seminativo				
6b	vigneto, frutteto				
6c	prati e pascoli				
6d	orti, giardini, serre		1	1	
6e	urbanizzato:	residenziale o simile			
		industriale/commerciale			
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI					
1	MORFOLOGIA:				
1a	vette, cime				1
1b	crinali			1	3

1c	pendenze:	inferiori al 10%			
		comprese tra il 10% e il 25%			
		comprese tra il 26% e il 50%			
		superiori al 50%			
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"			
		suoli "antichi"			
2	GEOLOGIA:				
2a	litologia:	sedimenti fluviali			
		argille			
		ofioliti			
		alternanze arenaceo-argillose			
		alternanze calcareo-marnose			
		alternanze marnoso-argillose			
		diaspri			
2b	pedologia:	tessitura fine			
		tessitura media			
		tessitura grossolana			
		rocce affioranti			
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva			
		aree di frana quiescente			
		aree stabili			
		calanchi			
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali			
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			
		calanchi			
		pieghe, evidenze strutturali			
		altopiani sommitali,...			
		paleofrane evidenti			
		zone di interesse scientifico			
		grotte, caverne			
		orridi, gole montane, meandri incassati			
		isole fluviali, lanche, stagni			
		fontanili			
		paleosuoli			
		greto a canali anastomizzati			
3	IDROGRAFIA:				
3a	acque superficiali:	laghi naturali			
		invasi artificiali			
		fiumi			
		torrenti			
		rivi	3	6	3
		fontanili			
		rogge e canali artificiali			
		dighe, sbarramenti			
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione			
		tracce di paleoalvei			
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:				
4a	grado di copertura delle formazioni boscosi:	superiore al 70%			
		compreso tra il 70% e il 41%			
		compreso tra il 40% e il 20%			

4b	filari alberati:	gelsi			
		altre essenze			
4c	vegetazione di ripa			X	
4d	arbusteto		X	X	X
4e	bosco:	pioppo			
		misto			
		querce			
		pino nero			
		carpino nero			
		conifere			
		faggio			
		castagneto da frutto			
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:				
5a	grado di vulnerabilità:	basso			
		medio			
		alto			
		elevato o estremamente elevato			
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità			
C:	PANORAMICITA':				
	tratti di percorsi panoramici		1	1	
	<i>SUB.a : Sub Unità del basso Oltrepo pavese</i>				
	<i>SUB.b : Sub Unità del medio Oltrepo pavese</i>				
	<i>SUB.c : Sub Unità dell'alto Oltrepo pavese</i>				

N.8: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'OLTREPO PAVESE
D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO
<p>D1 di tipo antropico</p> <p>Il sistema insediativo accentrato é costituito da centri e frazioni di interesse locale, originati da preesistenze edilizie non costituenti tessuti storici significativi.</p> <p>Le destinazioni d'uso prevalenti sono residenziali, a volte frammiste a funzioni agricole o produttive.</p> <p>Il sistema insediativo storico é composto dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità:</p> <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 8a :</p> <p>Agglomerati principali: /</p> <p>Agglomerati minori: Ganaghello, Creta, Fornello, Ziano, Vicobarone</p> <p>Non agglomerati: /</p> <p>Nuclei minori principali: /</p> <p>Nuclei minori secondari: /</p> <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 8b :</p> <p>Agglomerati principali: /</p> <p>Agglomerati minori: Vicomarino, Corano, Montalbo</p> <p>Non agglomerati: /</p> <p>Nuclei minori principali: /</p> <p>Nuclei minori secondari: Albareto, Sala Mandelli, Tassara, Seguzzone</p> <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 8c :</p> <p>Agglomerati principali: /</p> <p>Agglomerati minori: Trevozzo, Caminata</p> <p>Non agglomerati: /</p> <p>Nuclei minori principali: /</p> <p>Nuclei minori secondari: Genepreto, Stadera, Torre Gandini</p> <p>Il sistema insediativo sparso é organizzato secondo sistemi lineari di fondovalle costituiti in genere da corpi edilizi singoli o allineati.</p> <p>Nelle zone con altitudine maggiore (U. di P. 8c) gli insediamenti sparsi sono invece organizzati in nuclei oppure posti lungo i versanti meno acclivi.</p> <p>L'Unità di Paesaggio é fortemente caratterizzata dalla presenza della coltura vitivinicola altamente specializzata.</p>
<p>D2 di tipo naturale</p> <p>La topografia è caratterizzata da quote altimetriche medie comprese tra 90 e 660 m. s.l.m.</p> <p>Le caratteristiche geomorfologiche dell'Unità di Paesaggio sono definite dall'esistenza, nella parte più prossima alla pianura (Sub Unità 8a e 8b) di costoni a sommità piatta, più o meno ampia, che si protendono verso il sistema terrazzato del pedemonte, al quale si raccordano con una più o meno evidente rottura di pendenza. La natura litologica del substrato roccioso, che é ricco di componente argillosa, fa sì che i versanti siano dolci, ondulati ed intensamente coltivati a vigneto, anche se fortemente compromessi da dissesti franosi anche gravi.</p> <p>La porzione più a monte (Sub Unità 8c) é costituita da un paesaggio costituito da morbide colline che si raccordano gradualmente con le altre Unità; in tale ambito si aggrava la situazione di stabilità dei versanti e lo sviluppo del suolo vegetale risulta notevolmente ridotto in corrispondenza dei versanti più acclivi.</p> <p>Il sistema vegetazionale spontaneo é poco diffuso, si concentra prevalentemente nella Sub Unità sud, costituito da arbusteti frammisti a boschi e boschetti.</p> <p>Il reticolo idrografico minore interessa prevalentemente la porzione nord dell'Unità di Paesaggio e si sviluppa in senso parallelo sfociando direttamente nel fiume Po.</p> <p>Nella Sub Unità di Paesaggio 8c é presente il M. Sumino (663 m), la cima più significativa.</p>
E: GLI ELEMENTI DI CRITICITA'
<p>E1 di tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione; 2. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;

<ol style="list-style-type: none"> 3. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo e sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione; 4. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi; 5. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi; 6. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.) con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale; 7. Ulteriori espansioni della colture a vigneto a discapito della vegetazione naturale.
<p>E2 di tipo naturale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti; 2. Cattiva regimazione delle acque superficiali che provoca fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.
<p>F. INDIRIZZI DI TUTELA</p>
<p>F1 Indirizzi</p>
<p>F1.1 di tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale; 2. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale); 3. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati, andranno tutelati i margini dei nuclei ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti e in caso di nuovo intervento edilizio andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle, verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale; 4. Nelle formazioni edilizie di tipo compatto bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi; 5. Contenimento della propensione alla saldatura degli insediamenti di tipo lineare, salvaguardando gli spazi interstiziali di significative dimensioni; negli insediamenti lineari di crinale andranno evitate le edificazioni che tendano ad alterare il profilo naturale; 6. Individuate zone di rispetto visuale degli insediamenti rurali di pregio e definizione degli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali attivi nel rispetto degli schemi morfologici del territorio; 7. Definizione di norme regolanti le modifiche delle destinazioni d'uso, da rurale ad altre compatibili con gli elementi delle tipologie originarie; 8. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti; 9. Manutenzione, salvaguardia, valorizzazione e potenziamento di sentieri e dei percorsi panoramici esistenti e della relativa segnaletica.
<p>F1.2 di tipo naturale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, e dell'integrità delle aree boscate, di cui non è ammessa di norma la riduzione.
<p>F2 Raccomandazioni</p>
<p>F2.1 di tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Predisposizione, in accordo, con gli Enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o di dissesto;

2. Negli insediamenti di versante andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla loro trasformazione in formazioni lineari o nucleiformi al fine di conservarne la originaria caratteristica puntiforme; i nuovi interventi dovranno preferibilmente riprendere la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani;
3. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
4. Esclusione di tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità;
5. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;
 - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
 - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
6. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
7. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
8. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
9. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie, attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti;
10. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
11. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
12. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai cono visivi principali;
13. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

F2.2 di tipo naturale

1. Riqualificazione paesistica dei litorali degradati o compromessi, limitazione delle trasformazioni edilizie e infrastrutturali lungo le sponde di bacini naturali ed artificiali e divieto di alterazione della morfologia di quelle non ancora interessate da modificazioni antropiche;
2. Evitare la alterazione della vegetazione ripariale.

N.9: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA COLLINA						
Comuni interessati: Bettola, Bobbio, Gazzola, Gropparello, Lugagnano, Pecorara, Pianello, Ponte dell'Olio, Piozzano, Rivergaro, Travo, Vernasca, Vigolzone						
Superficie territoriale (kmq.): 288,84						
			SUB.a	SUB.b	SUB.c	SUB.d
Altimetrie principali (minima e massima):			200 - 720 m.s.l.m.	330 - 865 m.s.l.m.	235 - 835 m.s.l.m.	165 - 575 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI						
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:					
1a	accentrato:	di pianura				
		di collina				
		di montagna				
1b	lineare:	su strada				
		di crinale				
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:					
2a	edificio isolato					
2b	a "elle" o contrapposti					
2c	a corte					
2d	aggregazioni complesse					
3	BENI CULTURALI:					
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine		X	X	
		antiche partiture agricole, centuriazioni				
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)					
3c	cascine, edifici rurali					
3d	edifici religiosi					
3e	centri storici:	agglomerati principali	1			
		agglomerati minori	2			2
		non agglomerati				
		nuclei minori principali		2		2
		nuclei minori secondari	7	18	5	11
4	STRADE INTERPODERALI:					
4a	limiti di centuriazione					
4b	viabilità storica:	strade	2	2	2	4
		ferrovie				
		vie d'acqua				
5	APPODERAMENTI:					
5a	campi aperti					
5b	campi chiusi					
5c	terrazzamenti					
6	USO DEL SUOLO:					
6a	seminativo					
6b	vigneto, frutteto					
6c	prati e pascoli					
6d	orti, giardini, serre		1	1		1
6e	urbanizzato:	residenziale o simile				
		industriale/commerciale				

B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI						
1	MORFOLOGIA:					
1a	vette, cime		2	6	2	3
1b	crinali		9	10	3	5
1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
2	GEOLOGIA:					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze marnoso-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali				
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			X	
		calanchi		X		
		pieghe, evidenze strutturali	X			
		altopiani sommitali,...				
		paleofrane evidenti				
		zone di interesse scientifico				
		grotte, caverne	X			
		orridi, gole montane, meandri incassati				
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili				
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati				
3	IDROGRAFIA:					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				
		fiumi				
		torrenti	2			5
		rivi	12	31	7	7
		fontanili				
		rogge e canali artificiali				
		dighe, sbarramenti				
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione				
		tracce di paleovalvei				

4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:					
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				
4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa		X	X		X
4d	arbusteto		X	X	X	X
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto				
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area paedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
C:	PANORAMICITA':					
	tratti di percorsi panoramici		5	4	1	5
	SUB.a: Sub Unità della collina delle valli del Tidone e del Luretta					
	SUB.b: Sub Unità della collina delle valli del Trebbia e del Nure					
	SUB.c: Sub Unità delle Pietre Marcia e Parcellara					
	SUB.d: Sub Unità della collina delle valli dell'Arda e dello Stirone					

N.9: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA COLLINA
D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO :
<p>D1 di tipo antropico</p> <p>Il sistema insediativo dei centri é costituito dai centri di seguito elencati suddivisi per Sub Unità di Paesaggio :</p> <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agglomerati principali: Pianello - Agglomerati minori: Casanova, Pradaglia - Non agglomerati: / - Nuclei minori principali: / - Nuclei minori secondari: San Gabriele, Vidiano Soprano, S. Maria, Gabbiano-Poggiolo, Piozzano, Bilegno <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9b :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agglomerati principali: / - Agglomerati minori: / - Non agglomerati: / - Nuclei minori principali: Sarmata, Montechioso - Nuclei minori secondari: Castagneto, Rocca di Viserano, Montalbero, Spinello, Martini, Grilli, Cassinari, Casaletto, Chiulano, Torria, Missano, Montesanto, Padri, Riglio, Ca' Vicini, Montechino, Cassano, Riva <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9c :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agglomerati principali: / - Agglomerati minori: / - Non agglomerati: / - Nuclei minori principali: / - Nuclei minori secondari: Madellano, Scarniagio, Monta, Brodo, Embrici <p>SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9d :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agglomerati principali: / - Agglomerati minori: Rustigazzo, Vernasca - Non agglomerati: / - Nuclei minori principali: Lombardelli, Antoniano - Nuclei minori secondari: Boveri, Castellana, Faimali, Magnani, Lazzali, Costa, Vicanino, Vicini, Mazzaschi, Groppo, Vigoleno <p>Il sistema insediativo sparso é caratterizzato da piccoli nuclei rurali in aggregazioni complesse frammisto a case sparse poste sui versanti con acclività non superiore al 25-30%, in particolare nella zona di confine con le Unità di Paesaggio 6 e 7.</p> <p>L'Unità è suddivisa in quattro Sub Unità di rilevanza locale, differenziate tra loro per un diverso equilibrio tra gli elementi del sistema insediativo prima descritto.</p> <p>La sub Unità 9c della Pietra Marcia e Pietra Parcellara si caratterizza per una bassa densità insediativa, costituita da nuclei edilizi di piccole dimensioni, e per l'assenza quasi totale dell'insediamento sparso, localizzato sui versanti alla base delle formazioni ofiolitiche.</p> <p>L'Unità di Paesaggio nel suo complesso é caratterizzata dalla diffusa presenza di un sistema di torri e luoghi fortificati, concentrati in particolar modo nella Sub Unità 9a delle valli del Tidone e del Luretta e nella 9b delle valli del Trebbia e del Nure, mentre gli edifici religiosi sono maggiormente diffusi nella Sub Unità 9b.</p> <p>E' verificata la presenza di aree di interesse archeologico risalenti al periodo neolitico concentrata nel Comune di Travo. In tutta l'Unità di Paesaggio l'uso del suolo prevalente é quello seminativo con modesta presenza di colture intensive a vigneto.</p>
<p>D2 di tipo naturale</p> <p>1. Dal punto di vista morfologico l'Unità di Paesaggio si contraddistingue per la presenza dei primi rilievi di una certa importanza e per una decisa frammentarietà nello sviluppo delle dorsali spartiacque, interrotte da rii laterali che degradano verso la pianura, costituendo una sorta di gradinata.</p> <p>Si segnalano i seguenti rilievi suddivisi per Sub Unità di Paesaggio :</p>

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9a :

- Rocca d' Olgisio (566 m)
- M. Pioggia (593 m)

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9b :

- Costa del Bulla (656 m)
- M. Pillerone (596 m)
- M. Barbieri (865 m)
- M. Santo (677 m)
- M. Viserano (719 m)
- M. Dinavolo (702 m)

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9c :

- Pietra Parcellara (836 m)
- Pietra Marcia (722 m)

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9d :

- M. Cergallina (508 m)
- Poggio Forlano (524 m)
- M. Zuccarello (685 m)

2. L'assetto vegetazionale é eterogeneo, in relazione alle altimetrie e all'uso prevalente del suolo. Nelle zone a quota minore, che confinano con le Unità 6 e 7, si nota la rarefatta presenza di filari di alberi (rari i gelsi più frequenti le querce, le robinie ecc.) e di siepi stradali e poderali che in terreni sassosi orlano cumuli di pietre raccolte dai campi. La presenza di macchie arbustive, boschive e di frange boschive residuali, costituite da vegetazione naturale o seminaturale, diminuisce con l'aumentare dell'altitudine e viene sostituita da boschi di latifoglie ad elevato grado di copertura nei pressi dei principali rilievi.

EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :**SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9a :**

- Area del Monte Aldone - Rocca d'Olgisio
- Area delle valli del Luretta, Trebbia e Tidone

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9b :

- Area del M. Pillerone
- Area delle valli del Luretta, Trebbia e Tidone
- Area di Spettine
- Area di Monte Santo
- Area di Monte Dinavolo

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9c :

- Area della Pietra Parcellara e della Pietra Marcia

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 9d :

- Area ad Est di Castell'Arquato

E: GLI ELEMENTI DI CRITICITA'**E1 di tipo antropico**

1. Cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi;
2. Occultamento della leggibilità delle relazioni tra emergenze e contesto, a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive;
3. Modificazione della morfologia dei nuclei rurali attraverso l'aggiunta di nuovi corpi o il sopralzo ed ampliamento di quelli esistenti, con modalità che cancellano le caratteristiche originarie degli edifici a causa dell'uso di materiali impropri e di anomale soluzioni costruttive (coperture, cornicioni, camini e torrioni di areazione, balconi);
4. Costruzione di nuovi edifici in formazione sparsa con tipologie di tipo urbano (villino);
5. Trasformazione degli insediamenti di versante esistenti in nuclei edilizi, che ne fanno perdere l'originario impianto puntiforme;
6. Degrado delle strutture edilizie dovute all'abbandono di molte architetture storiche;
7. Presenza diffusa di elementi tecnologici intrusivi (elettrodotti e cavidotti), con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi (taglio di larghe fasce boscate secondo linee rettilinee) e con effetti negativi dal punto di vista percettivo, in particolar modo per quanto riguarda il profilo delle cime.

<p>E2 di tipo naturale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti; 2. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco (nelle zone più alte) che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione; 3. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli; 4. Rischio di dissesti idrogeologici diffusi e di fenomeni di erosione lungo carraie e sentieri.
<p>F: INDIRIZZI DI TUTELA</p>
<p>F1 Indirizzi</p>
<p>F1.1 di tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I Comuni verificheranno i perimetri delle zone omogenee A (escludendo quelli completamente trasformati rispetto alla cartografia del 1828), oppure provvederanno al loro allargamento a porzioni di tessuto o spazi liberi considerati parte integrante del nucleo originario; 2. I Comuni andranno a definire la disciplina particolareggiata di cui all'art. 36 della L. R. n. 47/1978 e s. m. per le unità edilizie originarie ancora integre, prevedendo per quelle alterate, politiche di ricostruzione delle morfologie insediative originarie; 3. I Comuni detteranno inoltre le destinazioni d'uso insediabili, definite in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'insediamento; 4. Andrà evitata la crescita concentrica attorno ai nuclei storici, nelle loro varie formazioni morfologiche individuate, che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi; 5. Andranno evitati nuovi insediamenti che comportino la conurbazione di più nuclei separati, andranno tutelati i margini dei nuclei edilizi ancora integri salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti; 6. Negli insediamenti di tipo lineare andrà contenuta la propensione alla saldatura, salvaguardando gli spazi interstiziali di significative dimensioni; 7. Andranno predisposte norme che garantiscano la permanenza degli insediamenti rurali, se non nocivi per il vicinato, oppure si prevederanno norme per il loro trasferimento e per la ristrutturazione urbanistica; 8. I Beni culturali (fortificazioni ed edilizia religiosa) andranno sottoposti alla salvaguardia ed al recupero attraverso la conservazione della leggibilità paesistica dell'elemento. Per gli edifici o i complessi che per posizione e singolarità costituiscono luoghi notevoli sotto il profilo estetico-visuale dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici. Andrà verificata la valorizzazione delle emergenze architettoniche anche attraverso l'insediamento di funzioni compatibili; 9. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti; 10. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi; 11. Andrà evitata la previsione di intrusioni tecnologiche quali gli elettrodotti, che tagliano secondo linee rette larghe fasce boscate; 12. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici e storici esistenti lungo i rilievi.
<p>F2 Raccomandazioni</p>
<p>F2.1 di tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In caso di previsione di nuovi interventi edilizi, ne andrà verificata la percettibilità sia da monte che da valle, controllando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale; 2. Andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla trasformazione degli insediamenti isolati di versante in formazioni lineari o nucleiformi, al fine di conservarne la originaria caratteristica puntiforme; i nuovi interventi dovranno preferibilmente riprendere la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani (villino); 3. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti; 4. In prossimità delle linee di crinale non consolidate andranno evitate le nuove edificazioni che tendano ad alterare per altezza e rapporto con il sito, il profilo naturale;

5. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;
 - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
 - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
6. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
7. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
8. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature e recinzioni;
9. Potenziamento della presenza antropica, tramite incentivi sulla produzione e/o sgravi fiscali a favore delle attività artigianali ed agronomiche esistenti e prospettabili;
10. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
11. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
12. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con visivi principali;
13. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

F2.2 di tipo naturale

1. Andranno contenuti il degrado ed il forte taglio dei boschi esistenti, al fine di contenere il dissesto idrogeologico favorendo il mantenimento delle specie arboree presenti;
2. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali esistenti e potenziamento della loro naturalità tramite interventi mirati di rimboschimento e di riqualificazione ambientale;
3. Andrà evitato il rischio di dissesti idrogeologici diffusi e di fenomeni di erosione lungo carraie e sentieri, attraverso la manutenzione dei muri di contenimento originari.

N.10: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL TREBBIA						
Comuni interessati: Bettola, Bobbio, Caminata, Coli, Farini, Nibbiano, Pecorara, Pianello, Piozzano, Travo						
Superficie territoriale (kmq.): 212,07						
			SUB.a	SUB.b	SUB.c	SUB.d
Altimetrie principali (minima e massima):			195 - 715 m.s.l.m.	330 - 865 m.s.l.m.	235 - 835 m.s.l.m.	160 - 575 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI						
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:					
1a	accentrato:	di pianura				
		di collina				
		di montagna				
1b	lineare:	su strada				
		di crinale				
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:					
2a	edificio isolato					
2b	a "elle" o contrapposti					
2c	a corte					
2d	aggregazioni complesse					
3	BENI CULTURALI:					
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine				
		antiche partiture agricole, centuriazioni				
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)					
3c	cascine, edifici rurali					
3d	edifici religiosi					
3e	centri storici:	agglomerati principali		1		
		agglomerati minori	2			3
		non agglomerati		1		
		nuclei minori principali	4	3		3
		nuclei minori secondari	12	11	3	19
4	STRADE INTERPODERALI:					
4a	limiti di centuriazione					
4b	viabilità storica:	strade	2	3		2
		ferrovie				
		vie d'acqua				
5	APPODERAMENTI:					
5a	campi aperti					
5b	campi chiusi					
5c	terrazzamenti					
6	USO DEL SUOLO:					
6a	seminativo					
6b	vigneto, frutteto					
6c	prati e pascoli					
6d	orti, giardini, serre			1		
6e	urbanizzato:	residenziale o simile				
		industriale/commerciale				
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI						
1	MORFOLOGIA:					
1a	vette, cime		5	5	10	5
1b	crinali		6	3	4	1

1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
2	GEOLOGIA:					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		alternanze marnoso-argillose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali			X	
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			X	
		calanchi				
		pieghe, evidenze strutturali			X	
		altopiani sommitali,...				
		paleofrane evidenti				
		zone di interesse scientifico			X	
		grotte, caverne				
		orridi, gole montane, meandri incassati				X
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili				
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati				
3	IDROGRAFIA:					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				
		fiumi				
		torrenti	1	1		1
		rivi	5	12	10	12
		fontanili				
		rogge e canali artificiali				
		dighe, sbarramenti				
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione				
		tracce di paleoalvei				
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:					
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				

4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa		X	X		
4d	arbusteto		X	X	X	X
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto			X	
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
C:	PANORAMICITA':					
	tratti di percorsi panoramici		6	5		1
	SUB.a : Sub Unità di Pecorara e dell'alto Tidone					
	SUB.b : Sub Unità di Bobbio e Mezzano					
	SUB.c : Sub Unità del gruppo ofiolitico del M. Capra					
	SUB.d : Sub Unità di Coli e della valle del Perino					

N.10: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL TREBBIA**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO****D1 di tipo antropico**

Il fiume Trebbia delimita due zone, disomogenee per le caratteristiche dell'insediamento antropico.

Nella zona ad ovest del Trebbia, sono presenti prevalentemente nuclei in formazione semplice o complessa e case sparse lungo i versanti meno acclivi; nella zona ad est il territorio é in gran parte non insediato, a causa delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi sfavorevoli all'insediamento.

In quest'ultimo ambito prevalgono le formazioni boschive, intervallate da zone coltivate a seminativo e da zone di brughiera, prati e pascoli, mentre in quello ad ovest del Trebbia la coltura prevalente é quella seminativa, con prati e boschi collocati sui pendii più acclivi.

Lungo il fiume Trebbia, nei pressi del capoluogo di Bobbio, l'edificazione sparsa é organizzata in sistemi insediativi disposti ad anfiteatro intorno a centri di tipo urbano, composti da edifici destinati alla prima e seconda residenza.

Il sistema insediativo di tipo accentrato é caratterizzato dall'abitato di Bobbio che possiede una notevole importanza storico-turistica, e da altri centri minori, Pecorara, Nibbiano, Coli, Mezzano Scotti, cresciuti attorno a nuclei storici caratteristici per il loro impianto morfologico compatto condizionato dalla struttura del territorio montano.

Il sistema insediativo storico é composto dai seguenti centri, suddivisi per appartenenza a ciascuna Sub Unità:

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 10a :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: Nibbiano, Busseto

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: Marzonago, Vallerenzo, Pecorara, Caprile

Nuclei minori secondari: Trebecco, Roncaglie di Sopra, Morasco, Costalta,

Ca' dei Fracchioni, Poggio, Moresco, Pecorara

Vecchia, Sevizzano, Corneto, Cicogni

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 10b :

Agglomerati principali: Bobbio

Agglomerati minori: /

Non agglomerati: Mezzano Scotti

Nuclei minori principali: S. Maria, Gorra-Casarone

Nuclei minori secondari: Cassolo, Costa-Camminata, Fredezza, Fosseri,

Areglia, Gobbi, Levratti, Centomerli, Lago Bisione,

Ca' del Monte

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 10c :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: /

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: Camminata Boselli, Forno di Sotto, Filipazzi

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 10d :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: Coli, Pradovera, Aglio

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: Fontana, Leggio-Ferré

Nuclei minori secondari: Ferrari, S. Cecilia, Belito, Bocito, Bacchetti,

Villanova-Chiesa, Verogna, San Boceto, Piccoli,

Cascine, Poggio, Fra i Rivi, Maradina, Verano,

Ravine, Casali, Lobbia, Pianadelle, Campagna

D2 di tipo naturale

La topografia é caratterizzata da pendenze significative e da quote comprese tra 160 e 865 m. s.l.m.

L'Unità di Paesaggio si caratterizza per la varietà della struttura litologica e paesaggistica, con alternanza di vallate ampie e versanti non eccessivamente acclivi (conca di Bobbio) e valli più aspre con versanti acclivi (Valle del Perino).

All'interno di tale ambito si distinguono due areali emergenti, caratterizzati da distinti gruppi montuosi e da scarsissima presenza antropica:

- Zona di Pecorara e del Monte Aldone, Monte Lazzaro, Monte Rosso: caratterizzata da rocce calcaree, cime leggermente arrotondate e buona copertura boscosa;
- Zona compresa tra il Perino ed il fiume Trebbia, Monte Amelio, Monte Tre Abati, Monte S. Agostino: caratterizzata da formazioni ofiolitiche aspre e dirupate, e da scarsa o nulla copertura boscosa.

La zona, ad eccezione degli areali sopra descritti, é caratterizzata da fenomeni di dissesto generalizzato, specialmente lungo tutto il versante sinistro del F. Trebbia.

Il fiume Trebbia suddivide l'Unità di Paesaggio in due zone: la 10a - 10b e la 10c e 10d, che possiedono sostanziali differenze dal punto di vista agro-forestale.

La zona a ovest del Trebbia é caratterizzata dalla presenza di colture seminative, localizzate ai margini dei centri abitati e di formazioni boschive di dimensioni non significative. Abbondante é la diffusione di arbusteti che si concentrano soprattutto nelle vicinanze dei corsi d'acqua.

La zona a est del fiume Trebbia é invece caratterizzata dalla diffusione dei boschi con alcune macchie consistenti di faggio. Scarsa é la presenza di arbusteti.

Il reticolo idrografico minore é presente soprattutto intorno al fiume Trebbia e si innesta ortogonalmente rispetto ad esso.

I Corsi d'acqua principali oltre al Trebbia e al Perino sono i Torrenti Tidoncello, Dorba, Dorbida e Bobbio.

Le principali vette suddivise per Sub Unità di Paesaggio sono:

SUB. 10a

- M. Bissolo (560 m)
- M. Aldone (810 m)
- M. Ciapello (714 m)
- M. Mosso (1008 m)
- M. Lazzaro (987 m)

SUB. 10b

- Pan Perduto (1008 m)
- M. Pradegna (960 m)
- Costa della Croce (727 m)
- M. Mosso (1008 m)
- M. Lazzaro (987 m)

SUB.10c

- M. Belvedere (1052 m)
- M. Gonio (1125 m)
- Costa M. Capra (1310 m)
- M. S. Agostino (1256 m)
- M. Tre Abati (1072 m)
- M. Tre Sorelle (976 m)
- M. Il Castello (911 m)
- M. Parrocchiale (1137 m)
- M. Barberino (481 m)
- M. Materano (821 m)

SUB 10d

- M. Osero (1301 m)
- Cima Lis caro (1300 m)
- M. Rocchetta (1111 m)
- M. Cogno (1260 m)
- Punta Tapparelli (649 m)

EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :

- Area del M. Bissolo e Trebecco (U. di P. 10a)
- Area delle valli del Luretta, Trebbia e Tidone (U. di P. 10a)
- Ambito comprendente:

Sassi Neri, Monte Groppo, Pietra di Corvo, Monte Pradegna, Grotta di S. Colombano, Monte Barberino, (Forra di Barberino, linea di Faglia)

(U. di P. 10b)

- Finestra tettonica dell'Aveto e del Trebbia (U. di P. 10b)
- Area delle valli del Luretta, Trebbia e Tidone.(U. di P. 10b)
- Area di Monte Pradegna e Pan Perduto (U. di P. 10b)
- Area di Monte Barberino e M. S. Agostino (U. di P. 10 c)
- Costa del Monte Capra (U. di P. 10 c)

E: GLI ELEMENTI DI CRITICITA

E1 di tipo antropico

1. Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione;
2. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo;
3. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
4. Alterazione della tipologia degli spazi comuni con recinzioni e loro privatizzazione;
5. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;
6. Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo;
7. Inquinamento delle acque dovuto a reflui agricoli, civili, industriali, con perdita o riduzione della vegetazione ripariale;
8. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale;
9. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
10. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

E2 di tipo naturale

1. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
2. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
3. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione;
4. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali;
5. Cattiva regimazione delle acque superficiali che provoca fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo;
6. Per i versanti rocciosi si segnala il rischio di asportazione naturale della sottile coltre eluviale presente, con conseguente innesco di un processo irreversibile di degrado.

F. INDIRIZZI DI TUTELA

F1 Indirizzi

F1.1 di tipo antropico

1. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale;
2. Negli insediamenti di tipo lineare andrà contenuta la propensione alla saldatura dei nuclei, salvaguardando gli spazi interstiziali di significative dimensioni; negli insediamenti lineari di crinale andranno evitate le edificazioni che tendano ad alterarne il profilo naturale;
3. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati, andranno tutelati i margini dei nuclei ancora integri salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti e, in caso di nuovo intervento edilizio, andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle, verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale;

4. Nei centri abitati con le varie formazioni morfologiche individuate, bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici tendente ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;
5. Definizione di norme regolanti le modifiche delle destinazioni d'uso, da rurale ad altre compatibili con gli elementi delle tipologie originarie;
6. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);
7. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
8. Manutenzione, salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei sentieri e dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perfluviali, i terrazzi antichi, i passi montani.

F1.2 di tipo naturale

1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, e la conservazione dell'integrità delle aree boscate, di cui non è ammessa di norma la riduzione;
2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria;
3. Divieto di captazioni d'acqua, se non subordinate alla verifica del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e di attività inquinanti a monte delle cascate, che ne compromettano la sopravvivenza fisica e biologica.

F2 Raccomandazioni

F2.1 di tipo antropico

1. Predisposizione, in accordo, con gli Enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o di dissesto;
2. Negli insediamenti di versante andranno evitati interventi edilizi finalizzati alla loro trasformazione in formazioni lineari o nucleiformi, al fine di conservarne la originaria caratteristica puntiforme; i nuovi interventi dovranno preferibilmente riprendere la tipologia in linea compatibile con le pendenze prevalenti, evitando l'adozione e il riferimento a tipi urbani (villino);
3. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
4. Andranno esclusi tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità;
5. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;
 - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
 - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
6. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
7. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;

8. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
9. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
10. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti ed nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni, i quali dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
11. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, con riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti;
12. Riduzione dell'inquinamento delle acque, evitando ogni utilizzo incompatibile di sponde di bacini naturali o artificiali;
13. Garantire la libertà di accesso e la percorribilità di sponde di bacini naturali o artificiali;
14. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
15. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
16. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con visivi principali;
17. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

F2.2 di tipo naturale

1. Limitazione delle trasformazioni edilizie e infrastrutturali lungo le sponde di bacini naturali ed artificiali, divieto di alterazione della morfologia di quelle non ancora interessate da modificazioni antropiche;
2. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna, con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi;
3. Nelle formazioni boschive con dominanza di faggio va incentivato il mantenimento di particolari forme di governo e trattamento, quali i tagli a ceduo disetaneo e gli interventi di avviamento ad alto fusto;
4. Potenziamiento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
5. Riqualificazione paesistica dei litorali degradati o compromessi;
6. Evitare la alterazione della vegetazione ripariale;
7. Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti su terreni montani, ormai destinati all'abbandono colturale agrario.

N.11: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL TREBBIA					
Comuni interessati: Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebrugatella, Ferriere, Ottone					
Superficie territoriale (kmq.): 224,63					
		SUB.a	SUB.b	SUB.c	SUB.d
Altimetrie principali (minima e massima):		300 - 1460 m.s.l.m.	280 - 1430 m.s.l.m.	325 - 1420 m.s.l.m.	390 - 1575 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI					
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:				
1a	accentrato:	di pianura			
		di collina			
		di montagna			
1b	lineare:	su strada			
		di crinale			
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:				
2a	edificio isolato				
2b	a "elle" o contrapposti				
2c	a corte				
2d	aggregazioni complesse				
3	BENI CULTURALI:				
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine			
		antiche partiture agricole, centuriazioni			
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)				
3c	cascine, edifici rurali				
3d	edifici religiosi				
3e	centri storici:	agglomerati principali			
		agglomerati minori		1	2
		non agglomerati			
		nuclei minori principali	1	3	3
		nuclei minori secondari	2	9	13
4	STRADE INTERPODERALI:				
4a	limiti di centuriazione				
4b	viabilità storica:	strade	1	3	2
		ferrovie			
		vie d'acqua			
5	APPODERAMENTI:				
5a	campi aperti				
5b	campi chiusi				
5c	terrazzamenti				
6	USO DEL SUOLO:				
6a	seminativo				
6b	vigneto, frutteto				
6c	prati e pascoli				
6d	orti, giardini, serre				
6e	urbanizzato:	residenziale o simile			
		industriale/commerciale			
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI					
1	MORFOLOGIA:				
1a	vette, cime		1	1	4
1b	crinali		2	6	3

1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
2	GEOLOGIA:					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		alternanze marnoso-argillose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali		X		
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			X	X
		calanchi				
		pieghe, evidenze strutturali			X	X
		altopiani sommitali,...		X	X	X
		paleofrane evidenti		X		
		zone di interesse scientifico				
		grotte, caverne				
		orridi, gole montane, meandri incassati	X	X	X	X
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili				
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati				
3	IDROGRAFIA:					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				1
		fiumi				
		torrenti	1	1	1	1
		rivi	4	6	16	20
		fontanili				
		rogge e canali artificiali				
		dighe, sbarramenti				1
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione				
		tracce di paleoalvei				
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:					
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				

4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa			X	X	
4d	arbusteto		X	X	X	X
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto			X	X
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
C:	PANORAMICITA':					
	tratti di percorsi panoramici		3	3	2	4
	SUB.a: Sub Unità del M. Penice					
	SUB.b: Sub Unità dei meandri di S. Salvatore					
	SUB.c: Sub Unità dell'alta Val Trebbia					
	SUB.d: Sub Unità dell'alta Val d'Aveto					

N.11: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL TREBBIA**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO****D1 di tipo antropico**

Il sistema insediativo tipico dell'Unità di Paesaggio è quello sparso, che si organizza in due ambiti territoriali con diverse morfologie: la zona a nord (11a e 11b), nella quale l'edificazione è organizzata in nuclei di formazioni complesse con rare case sparse isolate, ove la coltura predominante è il seminativo, minore la presenza di prati e boschi; la zona a sud (11c e 11d) è invece prevalentemente costituita da ambiti non insediati per la presenza di formazioni boschive e, solo in parte minore, dalla presenza di nuclei compatti di medie dimensioni a bassa densità.

Tra le due zone (nord e sud) si colloca un'area caratterizzata dalla compresenza di pascoli, prati, brughiera.

La Sub Unità 11a è caratterizzata dalla presenza di impianti sciistici ed insediamenti di tipo turistico-ricettivo.

Il sistema insediativo storico è composto dai seguenti centri, suddivisi per Sub Unità di Paesaggio:

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 11a :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: /

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: San Cristoforo

Nuclei minori secondari: Moglia, Ceci

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 11b :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: /

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: Pescina, Rosso, Barche

Nuclei minori secondari: San Salvatore, Brugnello, Marsaglia, Casaldrino, Lupi, Torre Metteglia, Viani, Averaldo, Cornaro

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 11c :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: Ottone

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: Fabbrica, Frassi, Gramizzola

Nuclei minori secondari: Cerignale, Castello, Oneto, Carisasca, Ponte Organasco, Losso, Traschio, Moglia, Montarsolo, Pieve, Collegio, Rossarola, Confiente

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 11d :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: Orezza, Castagnola

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: Castelcanafurone, Brugnato, Salsominore, Cattaragna

Nuclei minori secondari: Casale, Cariseto, Selva, Rovereto, Lisore, Lovetti, Casale, Noce, Colla di Brugnato, Tornarezza, Casella, Costa, Curletti, Boschi, Torrio

D2 di tipo naturale

La topografia è costituita da pendenze accentuate, con quote medie comprese tra 280 e 1575 m. s.l.m.

Unità appenninica molto vasta caratterizzata da diverse situazioni litologiche, ma da una certa uniformità paesaggistico-morfologica: la presenza di versanti ripidi (anche superiori al 50% di pendenza), boscosi ed insistenti su corsi d'acqua incassati.

Il reticolo idrografico è molto sviluppato, i rivi e i fossi laterali scendono rapidamente lungo i versanti dando spesso origine a suggestive cascate; le valli principali sono strette e dal classico profilo a "V".

Il corso del Trebbia è caratterizzato dalla presenza di meandri (tra Bobbio e Marsaglia) profondamente incisi nella roccia; il fenomeno di rara bellezza ha superato, in termini di notorietà, i confini provinciali.

Particolarmente suggestiva per il paesaggio aspro è pure l'intera vallata dell'Aveto.

Il dissesto idrogeologico é episodico e limitato a situazioni locali e ben circoscritte: alto versante nord-occidentale del monte Aserei, piana di Torrio Val d'Aveto e poche altre situazioni di frane di crollo originate dall'intensa azione erosiva dei corsi d'acqua.

Nella zona del Monte Penice (Sub Unità 11a) e nella zona che confina con la Provincia di Genova é predominante la presenza del faggio, mentre la parte nord-est dell'Unità (Sub Unità 11b) é caratterizzata dalla sola presenza di arbusteti. Il reticolo idrografico minore si sviluppa ortogonalmente a quello principale ed é costituito dai Torrenti Aveto, Carlone, Cornasca.

Si segnalano i seguenti rilievi suddivisi per Sub Unità di Paesaggio:

SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 11a

M. Penice (1460 m)

SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 11b

Poggio della Croce (977 m)

SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 11c

M. Bellocchio (1142 m)

M. Spinarola (1226 m)

M. Veri (1223 m)

M. Dego (1334 m)

SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 11d

M. Bellocchio (1142 m)

M. Spinarola (1226 m)

M. Veri (1223 m)

M. Dego (1334 m)

M. Rocchetta (1347 m)

M. Crociglia (1578 m)

Gropo di Lavezzera (1286 m)

EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :

- Area del Monte Penice (U. di P. 11a)

- Meandri di S. Salvatore (U. di P. 11b)

- Corso del fiume Trebbia a monte del torrente Aveto (U. di P. 11c)

- Area del Monte delle Tane e zona a maggiore altitudine della Val Trebbia (U. di P. 11c)

- Zona a maggiore altitudine della Val d' Aveto (U. di P. 11d)

E: ELEMENTI DI CRITICITA'

E1 di tipo antropico

- 1 Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione ed inserimento nel contesto di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo;
- 2 Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
- 3 Alterazione della tipologia degli spazi comuni con recinzioni e loro privatizzazione;
- 4 Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;
- 5 Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale;
- 6 Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo;
- 7 Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
- 8 Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

E2 di tipo naturale

1. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio, nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
2. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;

<p>3. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche ai nuclei di antica formazione;</p> <p>4. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali;</p> <p>5. Per i versanti rocciosi si segnala il rischio di asportazione naturale della sottile coltre eluviale presente, con conseguente innesco di un processo irreversibile di degrado.</p>
F. INDIRIZZI DI TUTELA
F1 Indirizzi
F1.1 di tipo antropico
<p>1. Nei centri abitati con varie formazioni morfologiche individuate bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;</p> <p>2. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati e tutelati i margini dei nuclei ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti e, in caso di nuovo intervento edilizio, andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle, verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale;</p> <p>3. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);</p> <p>4. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;</p> <p>5. Sono vietati il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture e l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.</p>
F1.2 di tipo naturale
<p>1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, delle quali non è ammessa, di norma, la riduzione;</p> <p>2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero, e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria;</p> <p>3. Esclusione di tutte le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze geomorfologiche, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza. In tali ambiti non sono ammissibili movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti riporti di terra) o altre attività di escavazione, nonché la costruzione di strade o altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento;</p> <p>4. Divieto di captazione d'acqua, se non subordinate alla verifica del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e di attività inquinanti a monte delle cascate, che ne compromettano la sopravvivenza fisica e biologica.</p>
F2 Raccomandazioni
F2.1 di tipo antropico
<p>1. Esclusione di tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità;</p> <p>2. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;</p> <p>3. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate; - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva; - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante; - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietra, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);

- l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;

4. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
5. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
6. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
7. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
8. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti ed nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni, che dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
9. Ogni eventuale intervento di ampliamento delle piste da sci deve comunque essere riferito a criteri di sfruttamento territoriale volti al massimo rispetto dei sistemi naturali (limitazione di taglio degli alberi, garanzie effettive di rinverdimento delle piste, divieto dei flussi idrografici, idoneo inserimento paesistico-ambientale ecc.);
10. Limitazione all'apertura di nuove strade e all'ampliamento di quelle esistenti la eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà comunque seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo;
11. Salvaguardia e valorizzazione e potenziamento di sentieri esistenti e della relativa segnaletica, di percorsi panoramici lungo le aree fluviali e perfluviali, i terrazzi antichi, i passi montani;
12. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
13. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
14. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con visivi principali;
15. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

F2.2 di tipo naturale

1. Nelle formazioni boschive con dominanza di faggio andrà incentivato il mantenimento di particolari forme di governo e trattamento, quali i tagli a ceduo disetaneo e gli interventi di avviamento ad alto fusto;
2. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna, con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi;
3. Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di Pino nero, attraverso interventi finalizzati al taglio ed allo sfollamento dei tratti all'interno dei quali si sono insediati elementi di latifoglie autoctone;
4. Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti su terreni montani ormai destinati all'abbandono colturale agrario.

N.12: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL BORECA		
Comuni interessati: Ottone, Zerba		
Superficie territoriale (kmq.): 80,33		
Altimetrie principali (minima e massima):		400 - 1650 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI		
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:	
1a	accentrato:	di pianura
		di collina
		di montagna
1b	lineare:	su strada
		di crinale
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:	
2a	edificio isolato	
2b	a "elle" o contrapposti	
2c	a corte	
2d	aggregazioni complesse	
3	BENI CULTURALI:	
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine
		antiche partiture agricole, centuriazioni
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)	
3c	cascine, edifici rurali	
3d	edifici religiosi	
3e	centri storici:	agglomerati principali
		agglomerati minori
		non agglomerati
		nuclei minori principali
		nuclei minori secondari
4	STRADE INTERPODERALI:	
4a	limiti di centuriazione	
4b	viabilità storica:	strade
		ferrovie
		vie d'acqua
5	APPODERAMENTI:	
5a	campi aperti	
5b	campi chiusi	
5c	terrazzamenti	
6	USO DEL SUOLO:	
6a	seminativo	
6b	vigneto, frutteto	
6c	prati e pascoli	
6d	orti, giardini, serre	
6e	urbanizzato:	residenziale o simile
		industriale/commerciale
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI		
1	MORFOLOGIA:	
1a	vette, cime	4
1b	crinali	7

1c	pendenze:	inferiori al 10%	
		comprese tra il 10% e il 25%	
		comprese tra il 26% e il 50%	
		superiori al 50%	
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"	
		suoli "antichi"	
2	GEOLOGIA:		
2a	litologia:	sedimenti fluviali	
		argille	
		ofioliti	
		alternanze arenaceo-argillose	
		alternanze marnoso-argillose	
		alternanze calcareo-marnose	
		diaspri	
2b	pedologia:	tessitura fine	
		tessitura media	
		tessitura grossolana	
		rocce affioranti	
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva	
		aree di frana quiescente	
		aree stabili	
		calanchi	
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali	
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi	
		calanchi	
		pieghe, evidenze strutturali	
		altopiani sommitali,...	
		paleofrane evidenti	
		zone di interesse scientifico	
		grotte, caverne	
		orridi, gole montane, meandri incassati	X
		isole fluviali, lanche, stagni	
		fontanili	
		paleosuoli	
		greto a canali anastomizzati	
3	IDROGRAFIA:		
3a	acque superficiali:	laghi naturali	
		invasi artificiali	X
		fiumi	
		torrenti	2
		rivi	11
		fontanili	
		rogge e canali artificiali	
		dighe, sbarramenti	X
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	
		tracce di paleoalvei	
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:		
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%	
		compreso tra il 70% e il 41%	
		compreso tra il 40% e il 20%	

4b	filari alberati:	gelsi	
		altre essenze	
4c	vegetazione di ripa		X
4d	arbusteto		X
4e	bosco:	pioppo	
		misto	
		querce	
		pino nero	
		carpino nero	
		conifere	
		faggio	
		castagneto da frutto	X
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:		
5a	grado di vulnerabilità:	basso	
		medio	
		alto	
		elevato o estremamente elevato	
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità	
C:	PANORAMICITA':		
	tratti di percorsi panoramici		2

N.12: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL BORECA
D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO :
<p>D1 di tipo antropico</p> <p>Il sistema insediativo é costituito da nuclei compatti di medie dimensioni a bassa densità territoriale, localizzati prevalentemente negli ambiti in cui il territorio possiede pendenze attenuate, e da sporadica edificazione isolata rispetto alla dimensione territoriale dell'Unità, che si concentra in particolar modo in vicinanza del centro abitato di Zerba, lungo i versanti di minor pendenza.</p> <p>I principali centri sono così classificati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agglomerati principali: / - Agglomerati minori: Zerba - Non agglomerati: / - Nuclei minori principali: Cerreto, Vezimo, Belnome, Artana, Pizzonero, Suzzi, Catavari, Garbari, Pej - Nuclei minori secondari: Tartago, Bogli, Bertone, Bertassi, Valsigiara <p>I nuclei principali sono costituiti da aggregati di dimensioni minime che comprendono al loro interno le abitazioni e gli stallini, mentre attorno ai nuclei spesso si trovano volumi accessori che si disperdono nel territorio circostante, utilizzato a prato-pascolo o a limitate colture di tipo seminativo, appoderate secondo lo schema dei campi aperti e raramente con terrazzamenti.</p> <p>I beni culturali sono costituiti prevalentemente dagli stessi nuclei, dal centro storico di Zerba e da alcune pievi.</p>
<p>D2 di tipo naturale</p> <p>1. La Val Boreca possiede una sua individualità fisico-morfologica caratterizzata dall'intero bacino del torrente Boreca, e significativa per l'uniformità del substrato geologico, esclusivo per la provincia di Piacenza.</p> <p>La Val Boreca, che costituisce un'unica Unità di Paesaggio, é caratterizzata da un territorio montuoso con pendenze prevalenti superiori al 50%, che concorrono alla formazione di gole montane e meandri incassati, in cui sono presenti cime tra le più alte dell'Appennino Ligure-Emiliano, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - M. Tartago (1688 m) - M. Ronconovo (1523 m) - M. Lesima (1724 m) - M. Alfeo (1650 m) <p>2. L'assetto vegetazionale é caratterizzato prevalentemente dalla diffusa presenza di boschi di latifoglie e, in misura minore, da castagneti da frutto.</p>
E: GLI ELEMENTI DI CRITICITA'
<p>E1 di tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione; 2. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo; 3. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari; 4. Alterazione della tipologia degli spazi comuni con recinzioni e loro privatizzazione; 5. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi; 6. Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo; 7. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali; 8. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.
<p>E2 di tipo naturale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio, nel caso di bosco degradato e di forti tagli; 2. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione; 3. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.

INDIRIZZI DI TUTELA
F1 Indirizzi
F1.1 di tipo antropico
<ol style="list-style-type: none"> 1. I Comuni verificheranno i perimetri delle zone omogenee A (escludendo quelli completamente trasformati rispetto alla cartografia del 1828), oppure provvederanno al loro allargamento a porzioni di tessuto o spazi liberi considerati parte integrante del nucleo originario; 2. Andrà evitata la crescita concentrica attorno ai nuclei storici, nelle loro varie formazioni morfologiche individuate, che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi; 3. Andranno tutelati i margini dei nuclei edilizi ancora integri, salvaguardando il loro rapporto con gli elementi naturali circostanti; 4. Andranno predisposte norme che garantiscano la permanenza degli insediamenti rurali, se non nocivi per il vicinato, oppure si prevederanno norme per il loro trasferimento e per la ristrutturazione urbanistica; 5. I Comuni andranno a definire la disciplina particolareggiata di cui all'art. 36 della L. R. n. 47/1978 e s. m. per le unità edilizie originarie ancora integre, prevedendo per quelle alterate politiche di ricostruzione delle morfologie insediative originarie; 6. I Comuni detteranno inoltre le destinazioni d'uso insediabili, definite in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'insediamento; 7. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale); 8. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti; 9. Divieto di costruzione di nuove strade, manutenzione dei sentieri e delle carrarecce esistenti e predisposizione di idonea segnaletica informativa; 10. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici e storici esistenti; 11. Sono vietati il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture e l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.
F1.2 di tipo naturale
<ol style="list-style-type: none"> 1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, e la conservazione dell'integrità delle aree boscate, di cui non é ammessa di norma la riduzione; 2. Ottimale applicazione della Legge Regionale sulla salvaguardia del patrimonio boschivo e divieto di ridurre la superficie delle aree boscate e/o dei prati-pascoli montani; 3. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero, e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria.
F2 Raccomandazioni
F2.1 di tipo antropico
<ol style="list-style-type: none"> 1. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione: <ul style="list-style-type: none"> - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate; - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva; - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante; - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra); - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;

2. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
3. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
4. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
5. Andrà favorita la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
6. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
7. Andranno esclusi tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità;
8. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti ed nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni, che dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
9. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
10. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
11. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con visivi principali;
12. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

F2.2 di tipo naturale

1. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna, con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prati;
2. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali esistenti e potenziamento della loro naturalità, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione ambientale;
3. Predisposizione, in accordo con gli enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o in dissesto.

N.13: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL NURE					
Comuni interessati: Bettola, Farini, Ferriere					
Superficie territoriale (kmq.): 197,16					
			SUB.a	SUB.b	SUB.c
Altimetrie principali (minima e massima):			320 - 930 m.s.l.m.	375 - 1320 m.s.l.m.	1430 - 1435 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI					
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:				
1a	accentrato:	di pianura			
		di collina			
		di montagna			
1b	lineare:	su strada			
		di crinale			
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:				
2a	edificio isolato				
2b	a "elle" o contrapposti				
2c	a corte				
2d	aggregazioni complesse				
3	BENI CULTURALI:				
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine			
		antiche partiture agricole, centuriazioni			
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)				
3c	cascine, edifici rurali				
3d	edifici religiosi				
3e	centri storici:	agglomerati principali	1		
		agglomerati minori		1	3
		non agglomerati			
		nuclei minori principali	3	2	5
		nuclei minori secondari	4	7	32
4	STRADE INTERPODERALI:				
4a	limiti di centuriazione				
4b	viabilità storica:	strade	2	1	3
		ferrovie			
		vie d'acqua			
5	APPODERAMENTI:				
5a	campi aperti				
5b	campi chiusi				
5c	terrazzamenti				
6	USO DEL SUOLO:				
6a	seminativo				
6b	vigneto, frutteto				
6c	prati e pascoli				
6d	orti, giardini, serre		1		
6e	urbanizzato:	residenziale o simile			
		industriale/commerciale			
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI					
1	MORFOLOGIA:				
1a	vette, cime		1	3	5
1b	crinali		4	7	6

1c	pendenze:	inferiori al 10%			
		comprese tra il 10% e il 25%			
		comprese tra il 26% e il 50%			
		superiori al 50%			
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"			
		suoli "antichi"			
2	GEOLOGIA:				
2a	litologia:	sedimenti fluviali			
		argille			
		ofioliti			
		alternanze arenaceo-argillose			
		alternanze calcareo-marnose			
		alternanze marnoso-argillose			
		diaspri			
2b	pedologia:	tessitura fine			
		tessitura media			
		tessitura grossolana			
		rocce affioranti			
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva			
		aree di frana quiescente			
		aree stabili			
		calanchi			
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali			
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi			X
		calanchi			
		pieghe, evidenze strutturali		X	
		altopiani sommitali,...			
		paleofrane evidenti			
		zone di interesse scientifico			X
		grotte, caverne			
		orridi, gole montane, meandri incassati		X	
		isole fluviali, lanche, stagni			
		fontanili			
		paleosuoli			
		greto a canali anastomizzati			
3	IDROGRAFIA:				
3a	acque superficiali:	laghi naturali			
		invasi artificiali			
		fiumi			
		torrenti	1	1	2
		rivi	10	5	18
		fontanili			
		rogge e canali artificiali			
		dighe, sbarramenti			
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione			
		tracce di paleoalvei	X	X	
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:				
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%			
		compreso tra il 70% e il 41%			
		compreso tra il 40% e il 20%			

4b	filari alberati:	gelsi			
		altre essenze			
4c	vegetazione di ripa		X	X	X
4d	arbusteto		X	X	X
4e	bosco:	pioppo			
		misto			
		querce			
		pino nero			
		carpino nero			
		conifere			
		faggio			
		castagneto da frutto		X	
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:				
5a	grado di vulnerabilità:	basso			
		medio			
		alto			
		elevato o estremamente elevato			
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità			
C:	PANORAMICITA':				
	tratti di percorsi panoramici		2	3	7
	SUB.a : Sub Unità di Bettola				
	SUB.b : Sub Unità di Olmo				
	SUB.c : Sub Unità di Farini				

N.13: UNITA' DI PAESAGGIO DELLA VAL NURE**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO****D1 di tipo antropico**

L'ambito della Valnure é caratterizzato da insediamenti di tipo sparso, costituiti da nuclei edilizi, formati da corpi semplici o contrapposti, e da formazioni complesse; lungo i versanti meno acclivi nei pressi di Bettola, sono diffusi edifici destinati alla prima e seconda residenza. La zona centrale del territorio in esame (Sub Unità 13b e parte della 13c) é costituita in prevalenza da ambienti non insediati, con consistente presenza di formazioni boschive di faggio.

La coltura dominante é quella seminativa, la zona sud-ovest (Sub Unità 13c) é invece in parte interessata dalla presenza di pascoli, prati e brughiere.

Il sistema insediativo di tipo storico é costituito dai seguenti centri suddivisi per Sub Unità di Paesaggio:

SUB UNITA'DI PAESAGGIO 13a :

Agglomerati principali: Bettola

Agglomerati minori: /

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: Montosero, Taffurelli, Negri

Nuclei minori secondari: Ebbio, Ferrandi, Pradello di Sopra, Buzzetti

SUB UNITA'DI PAESAGGIO 13b :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: Groppo Ducale

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: Olmo, Asse

Nuclei minori secondari: Badoni, Cordani, Costa, Rigolo, Predalbora, Pellacini, Rodi

SUB UNITA'DI PAESAGGIO 13c :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: Mareto, Groppallo, Bocolo della Noce

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: Ciregna, Cerreto Rossi, Guerra, Groppazzolo, Le Moline

Nuclei minori secondari: Grondone Sopra-Grondone Sotto, Solaro, Cerreto, Cassimorenga, Cassano, Codegazzi, Vaio, Villa, Castello, Costa Pecorella, Bolgheri, Ca' Gregorio, Nicelli, Molinari, Bolderoni, Vediceto, San Savino, Vigonzano, Guglieri, Farini, Unghia Sotto, Poggio-Primo, Stomboli, Strarivo, Selva sopra, Selva sotto, Bruzzi, Noce, Banzolo, Poggiolo, Castello

D2 di tipo naturale

La topografia é costituita da pendenze significative, con quote medie comprese tra 320 e 1434 m. s.l.m.

L'Unità di Paesaggio corrisponde al territorio gravitante attorno all'alto corso del Torrente Nure paesaggisticamente caratterizzato da un'ampia vallata, nella sua porzione nord (zona di Bettola), la quale tende a restringersi procedendo verso sud, ove confluiscono in essa corsi d'acqua minori (T. Groppoducale, T. Camia, Rio Rossana, T. Lobbia, T. Lavaiana).

Le valli laterali, si aprono in modo ampio su litologie con rilevante componente argillosa, quindi decisamente franose, come lo sono del resto, i versanti sottesi al tracciato principale del torrente Nure. Costituisce un'eccezione ad essa quella formata dal T. Groppoducale, aspra e dirupata per la presenza di rocce dure (U. di P. 13b), essa si immette nella principale, ove il torrente Nure scorre profondo rispetto la strada di versante.

Innumerevoli sono i centri abitati minori instabili, studiati o segnalati ai fini dell'inserimento nei programmi di protezione civile.

Gli affioramenti rocciosi sono prevalentemente costituiti da alternanze stratigrafiche marnoso-arenaceo-pelitiche, con formazioni eminentemente argillose e rari olistoliti ofiolitici (Groppallo), la generalità dei rilievi é però arrotondata.

Caratteristica della zona é l'anomala direzione del T. Lavaiana, da N-E verso S-O, interpretata come probabile relitto morfologico dell'antica direzione del T. Nure, che successivamente andò soggetta ad un fenomeno di cattura da parte di un corso d'acqua con direzione nord -sud all'altezza di Bosconure.

Lungo il Nure troviamo la vegetazione ripariale che, con l'aumentare dell'altitudine, viene sostituita da boschi e macchie di faggio, i quali coprono in buona percentuale i versanti che si affacciano sull'alveo.

Limitata é la presenza di arbusteti, concentrati soprattutto nella zona sud-ovest.

Si segnalano i seguenti rilievi suddivisi per Sub Unità di Paesaggio:

SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 13a

M. Castellone (753 m)

SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 13b

M. Osero (1301 m)

M. S. Franca (1317 m)

M. Obolo (1098 m)

SUB. UNITA' DI PAESAGGIO 13c

Gropo di Lavezzera (1286 m)

M. Aserei (1432 m)

M. Rocchetta (1111 m)

M. Albareto (1257 m)

P.zo Granato (1117 m)

EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE:

- Area di Olmo (U. di P. 13b)

E: ELEMENTI DI CRITICITA'

E1 di Tipo antropico

1. Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione;
2. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo;
3. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
4. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;
5. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.) con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale;
6. Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo;
7. Inquinamento delle acque dovuto a reflui agricoli, civili, industriali, con perdita riduzione della vegetazione ripariale;
8. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
9. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

E2 di tipo naturale

1. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
2. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione;
3. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali;
4. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio, nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
5. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

F. INDIRIZZI DI TUTELA
F1 Indirizzi
F1.1 di tipo antropico
<ol style="list-style-type: none"> 1. Censimento degli insediamenti sparsi con logica diffusa e loro suddivisione in base al valore storico-architettonico ed ambientale; 2. Nei centri abitati nelle varie formazioni morfologiche individuate bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi; 3. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati, e tutelati i margini dei nuclei ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti; nel caso di nuovo intervento edilizio andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale; 4. Andranno tutelati i margini dei nuclei edilizi ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti; 5. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale); 6. Individuazione di zone di rispetto visuale degli insediamenti rurali di pregio e definizione degli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali attivi nel rispetto degli schemi morfologici del territorio; 7. Definizione di norme regolanti le modifiche delle destinazioni d'uso, da rurale ad altre compatibili con gli elementi delle tipologie originarie; 8. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti; 9. Manutenzione, salvaguardia, valorizzazione e potenziamento di sentieri esistenti e della relativa segnaletica, e dei percorsi panoramici lungo le aree fluviali, perfluviali, i terrazzi antichi, i passi montani.
F1.2 di tipo naturale
<ol style="list-style-type: none"> 1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, delle quali non è ammessa, di norma, la riduzione; 2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici, di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero, e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria.
F2 Raccomandazioni
F2.1 di tipo antropico
<ol style="list-style-type: none"> 1. Esclusione di tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale e/o di sommità; 2. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti; 3. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione: <ul style="list-style-type: none"> - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate; - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva; - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante; - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietra, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra); - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;

4. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
5. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
6. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
7. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
8. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti e nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni, che dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
9. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti;
10. Limitazione all'apertura di nuove strade e all'ampliamento di quelle esistenti, l'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà comunque seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo;
11. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
12. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
13. Predisposizione, in accordo, con gli Enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o di dissesto;
14. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con visivi principali;
15. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

F2.2 di tipo naturale

1. Nelle formazioni boschive con dominanza di faggio va incentivato il mantenimento di particolari forme di governo e trattamento quali i tagli a ceduo disetaneo e gli interventi di avviamento ad alto fusto;
2. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prati;
3. Evitare la alterazione della vegetazione ripariale;
4. Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti su terreni montani, ormai destinati all'abbandono colturale agrario;
5. Potenziamnto della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale.

N.14: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL NURE		
Comuni interessati: Farini, Ferriere		
Superficie territoriale (kmq.): 85,83		
Altimetrie principali (minima e massima):		510 - 1800 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI		
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:	
1a	accentrato:	di pianura
		di collina
		di montagna
1b	lineare:	su strada
		di crinale
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:	
2a	edificio isolato	
2b	a "elle" o contrapposti	
2c	a corte	
2d	aggregazioni complesse	
3	BENI CULTURALI:	
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine
		antiche partiture agricole, centuriazioni
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)	
3c	cascine, edifici rurali	
3d	edifici religiosi	
3e	centri storici:	agglomerati principali
		agglomerati minori
		non agglomerati
		nuclei minori principali
		nuclei minori secondari
4	STRADE INTERPODERALI:	
4a	limiti di centuriazione	
4b	viabilità storica:	strade
		ferrovie
		vie d'acqua
5	APPODERAMENTI:	
5a	campi aperti	
5b	campi chiusi	
5c	terrazzamenti	
6	USO DEL SUOLO:	
6a	seminativo	
6b	vigneto, frutteto	
6c	prati e pascoli	
6d	orti, giardini, serre	
6e	urbanizzato:	residenziale o simile
		industriale/commerciale
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI		
1	MORFOLOGIA:	
1a	vette, cime	
1b	crinali	

1c	pendenze:	inferiori al 10%	
		comprese tra il 10% e il 25%	
		comprese tra il 26% e il 50%	
		superiori al 50%	
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"	
		suoli "antichi"	
2	GEOLOGIA:		
2a	litologia:	sedimenti fluviali	
		argille	
		ofioliti	
		alternanze arenaceo-argillose	
		alternanze calcareo-marnose	
		alternanze marnoso-argillose	
		diaspri	
2b	pedologia:	tessitura fine	
		tessitura media	
		tessitura grossolana	
		rocce affioranti	
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva	
		aree di frana quiescente	
		aree stabili	
		calanchi	
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali	X
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi	X
		calanchi	
		pieghe, evidenze strutturali	X
		altopiani sommitali,...	
		paleofrane evidenti	
		zone di interesse scientifico	X
		grotte, caverne	
		orridi, gole montane, meandri incassati	
		isole fluviali, lanche, stagni	
		fontanili	
		paleosuoli	
		greto a canali anastomizzati	
3	IDROGRAFIA:		
3a	acque superficiali:	laghi naturali	3
		invasi artificiali	
		fiumi	
		torrenti	2
		rivi	20
		fontanili	
		rogge e canali artificiali	
		dighe, sbarramenti	
3b	ambiente fluviale:	aree a rischio di esondazione	
		tracce di paleoalvei	
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:		
4a	grado di copertura delle formazioni boscosi:	superiore al 70%	
		compreso tra il 70% e il 41%	
		compreso tra il 40% e il 20%	

4b	filari alberati:	gelsi	
		altre essenze	
4c	vegetazione di ripa		X
4d	arbusteto		X
4e	bosco:	pioppo	
		misto	
		querce	
		pino nero	
		carpino nero	
		conifere	
		faggio	
		castagneto da frutto	
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:		
5a	grado di vulnerabilità:	basso	
		medio	
		alto	
		elevato o estremamente elevato	
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità	
C:	PANORAMICITA':		
	tratti di percorsi panoramici		1

N.14: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL NURE
D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO
<p>D1 di tipo antropico</p> <p>Il territorio, essendo di alta montagna, é quasi totalmente non antropizzato.</p> <p>Sui versanti che si affacciano sul torrente Nure sono ubicati i piccoli e numerosi nuclei edilizi di tipo accentrato che caratterizzano la zona. Nella conca di Ferriere si sono insediati corpi edilizi singoli destinati alla prima e seconda residenza.</p> <p>L'insediamento storico é costituito dai seguenti centri:</p> <p>Agglomerati principali: /</p> <p>Agglomerati minori: /</p> <p>Non agglomerati: /</p> <p>Nuclei minori principali: Ferriere, Canadello, Rompeggio, San Gregorio, Cassimoreno</p> <p>Nuclei minori secondari: Caserarso, Casaldonato, Gambaro, Molinello, Retorto, Selva, Pertuso, Sarmadasco, Perotti, Rocca, Toni, Chiappeto, Roffi, Prelo</p>
<p>D2 di tipo naturale</p> <p>La topografia é costituita da pendenze significative e quote medie comprese tra 510 e 1800 m. s.l.m.</p> <p>L'Unità di Paesaggio comprende la testata della Val Nure ed i suoi spartiacque più elevati, al suo interno sono ancora evidenti le tracce dell'antico modellamento glaciale di epoca Wurmiana.</p> <p>Il settore più meridionale della vallata é caratterizzato dall'affioramento di imponenti rilievi ofiolitici (i monti Ragola e Nero), e dalla cima più elevata del territorio piacentino: il monte Maggiorasca (m. 1799) di natura calcareo-marnosa.</p> <p>La morfologia generale ha un aspetto assai irregolare, con frequenti rotture di pendenza dovute agli stessi rilievi ofiolitici ed ai risultati dell'attività erosiva e di deposito degli antichi ghiacciai.</p> <p>Caratteristici esempi di modellamento glaciale sono le conche di esarazione che ora ospitano torbiere, prati umidi o laghetti (fra cui Moo, Bino, Nero), spesso circondati da circhi glaciali ed anfiteatri morenici.</p> <p>Il dissesto interessante i centri abitati é episodico e su gran parte del territorio assente, in un solo caso molto recente ha dimensioni notevoli: si tratta di un 'ampia zona di versante in sponda sinistra del Nure, che comprende i nuclei abitati di Casale, Colla, Costigliolo, Valle.</p> <p>Dal punto di vista agro-forestale l'Unità di Paesaggio dell'alta Valnure é quasi completamente interessata dalla presenza del faggio, minore é la presenza di altre essenze arboree e rare sono le macchie di arbusteti.</p> <p>Reticolo idrografico minore: l'intero ambito é interessato da un reticolo idrografico minore con ramificazioni ortogonali rispetto ai corsi d'acqua principali.</p> <p>Nell'Unità di Paesaggio si segnalano i seguenti rilievi:</p> <p>M. Carevolo (1552 m)</p> <p>M. Crociglia (1578 m)</p> <p>M. Ragola (1711 m)</p> <p>M. Camulara (1563 m)</p> <p>M. Megna (1380 m)</p> <p>EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :</p> <p>- Area del lago Nero</p> <p>- Area del M. Ragola, M. Ragolino , laghi Bino e Moo</p>
E: ELEMENTI DI CRITICITA'
<p>E1 di Tipo antropico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sfruttamento turistico intensivo attraverso la nuova edificazione; 2. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo; 3. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari; 4. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;

<p>5. Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo;</p> <p>6. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale;</p> <p>7. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici specie nelle aree più acclivi;</p> <p>8. Modificazioni antropiche delle sponde degli specchi d'acqua di origine glaciale ed edificazione nell'immediato contesto di manufatti artificiali;</p> <p>9. Inquinamento delle acque dovuto a reflui agricoli, civili, industriali, con perdita o riduzione della vegetazione ripariale;</p> <p>10. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.</p>
<p>E2 di tipo naturale</p> <p>1. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione;</p> <p>2. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;</p> <p>3. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali;</p> <p>4. Sui versanti rocciosi si segnala il rischio di asportazione naturale della sottile coltre eluviale presente, con conseguente innesco di un processo irreversibile di degrado;</p> <p>5. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli;</p> <p>6. Rischio di interrimento progressivo dei bacini lacustri naturali, a causa del sedimentazione del fondo, dello sviluppo della fascia palustre di sponda, con conseguente depauperamento delle risorse idriche;</p> <p>7. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.</p>
<p>F. INDIRIZZI DI TUTELA</p>
<p>F1 Indirizzi</p>
<p>F1.1 di tipo antropico</p> <p>1. Nei centri abitati con le varie formazioni morfologiche individuate bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici, che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi;</p> <p>2. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati e tutelati i margini dei nuclei ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti e, nel caso di nuovo intervento edilizio, andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale;</p> <p>3. Andranno tutelati i margini dei nuclei edilizi ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti;</p> <p>4. Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale);</p> <p>5. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;</p> <p>6. Sono vietati il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture e l'allevamento zootecnico di tipo intensivo;</p> <p>7. Manutenzione, salvaguardia, valorizzazione e potenziamento di sentieri esistenti e della relativa segnaletica, dei percorsi panoramici lungo le aree fluviali, perfluviali, i terrazzi antichi, i passi montani.</p>
<p>F1.2 di tipo naturale</p> <p>1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, delle quali non è ammessa di norma la riduzione;</p> <p>2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici, di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria;</p>

3. Esclusione di tutte le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze geomorfologiche (torbiere, circhi glaciali, anfiteatri morenici, cime) compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza. In tali ambiti non sono ammissibili movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti riporti di terra) o altre attività di escavazione, nonché la costruzione di strade o altre infrastrutture che incidano direttamente sui caratteri morfologici dell'elemento;
4. Divieto di captazioni d'acqua, se non subordinate alla verifica del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e di attività inquinanti a monte delle cascate che ne compromettano la sopravvivenza fisica e biologica.

F2 Raccomandazioni

F2.1 di tipo antropico

1. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
2. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva;
 - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante;
 - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra);
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
3. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici;
4. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
5. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
6. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
7. Andranno esclusi tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale e/o di sommità;
8. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti e nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni, che dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
9. Limitazione all'apertura di nuove strade e all'ampliamento di quelle esistenti; l'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà comunque seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo;
10. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti;
11. Ogni eventuale intervento di ampliamento delle piste da sci deve comunque essere riferito a criteri di sfruttamento territoriale, volti al massimo rispetto dei sistemi naturali (limitazione di taglio degli alberi, garanzie effettive di rinverdimento delle piste, divieto dei flussi idrografici, idoneo inserimento paesistico ambientale ecc.);
12. Riduzione dell'inquinamento delle acque evitando ogni utilizzo incompatibile di sponde di bacini naturali o artificiali;
13. Garanzia della libertà di accesso e della percorribilità di sponde di bacini naturali o artificiali;

14. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
15. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato, questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
16. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai convisivi principali;
17. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

F2.2 di tipo naturale

1. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna, con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi;
2. Nelle formazioni boschive con dominanza di faggio andrà incentivato il mantenimento di particolari forme di governo e trattamento, quali i tagli a ceduo disetaneo e gli interventi di avviamento ad alto fusto;
3. Evitare l'alterazione della vegetazione ripariale;
4. Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti su terreni montani, ormai destinati all'abbandono colturale agrario;
5. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perifluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale;
6. Limitazione delle trasformazioni edilizie e infrastrutturali lungo le sponde di bacini naturali ed artificiali, divieto di alterazione della morfologia di quelle non ancora interessate da modificazioni antropiche;
7. Riqualificazione paesistica dei litorali degradati o compromessi.

N.15: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL D'ARDA					
Comuni interessati: Bettola, Gropparello, Lugagnano, Morfasso, Vernasca					
Superficie territoriale (kmq.): 142,42					
			SUB.a	SUB.b	SUB.c
Altimetrie principali (minima e massima):			300 - 1325 m.s.l.m.	1340 - 1335 m.s.l.m.	500 - 1070 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI					
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:				
1a	accentrato:	di pianura			
		di collina			
		di montagna			
1b	lineare:	su strada			
		di crinale			
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:				
2a	edificio isolato				
2b	a "elle" o contrapposti				
2c	a corte				
2d	aggregazioni complesse				
3	BENI CULTURALI:				
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine		X	X
		antiche partiture agricole, centuriazioni			
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)				
3c	cascine, edifici rurali				
3d	edifici religiosi				
3e	centri storici:	agglomerati principali			
		agglomerati minori			2
		non agglomerati			
		nuclei minori principali		4	
		nuclei minori secondari	13	13	17
4	STRADE INTERPODERALI:				
4a	limiti di centuriazione				
4b	viabilità storica:	strade	1	3	2
		ferrovie			
		vie d'acqua			
5	APPODERAMENTI:				
5a	campi aperti				
5b	campi chiusi				
5c	terrazzamenti				
6	USO DEL SUOLO:				
6a	seminativo				
6b	vigneto, frutteto				
6c	prati e pascoli				
6d	orti, giardini, serre				
6e	urbanizzato:	residenziale o simile			
		industriale/commerciale			
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI					
1	MORFOLOGIA:				
1a	vette, cime		6	4	4
1b	crinali		2	4	5

1c	pendenze:	inferiori al 10%			
		comprese tra il 10% e il 25%			
		comprese tra il 26% e il 50%			
		superiori al 50%			
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"			
		suoli "antichi"			
2	GEOLOGIA:				
2a	litologia:	sedimenti fluviali			
		argille			
		ofioliti			
		alternanze arenaceo-argillose			
		alternanze calcareo-marnose			
		alternanze marnoso-argillose			
		diaspri			
2b	pedologia:	tessitura fine			
		tessitura media			
		tessitura grossolana			
		rocce affioranti			
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva			
		aree di frana quiescente			
		aree stabili			
		calanchi			
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali			
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi		X	X
		calanchi		X	
		pieghe, evidenze strutturali			X
		altopiani sommitali,...	X		
		paleofrane evidenti			X
		zone di interesse scientifico			
		grotte, caverne			
		orridi, gole montane, meandri incassati			
		isole fluviali, lanche, stagni			
		fontanili			
		paleosuoli			
		greto a canali anastomizzati			
3	IDROGRAFIA:				
3a	acque superficiali:	laghi naturali			
		invasi artificiali		1	1
		fiumi			
		torrenti	1	3	2
		rivi	9	15	19
		fontanili			
		rogge e canali artificiali			
		dighe, sbarramenti		1	1
3b	ambiente fluviale: B114	aree a rischio di esondazione			
		tracce di paleoalvei			
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:				
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%			
		compreso tra il 70% e il 41%			
		compreso tra il 40% e il 20%			

4b	filari alberati:	gelsi			
		altre essenze			
4c	vegetazione di ripa			X	X
4d	arbusteto		X	X	X
4e	bosco:	pioppo			
		misto			
		querce			
		pino nero			
		carpino nero			
		conifere			
		faggio			
		castagneto da frutto	X		X
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:				
5a	grado di vulnerabilità:	basso			
		medio			
		alto			
		elevato o estremamente elevato			
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità			
C:	PANORAMICITA':				
	tratti di percorsi panoramici		1	6	3
	SUB.a : Subunità del Parco Provinciale				
	SUB.b : Subunità di Morfasso				
	SUB.c : Subunità dell'alta Val d'Arda sud-orientale				

N.15: UNITA' DI PAESAGGIO DELL'ALTA VAL D'ARDA**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO****D1 di tipo antropico**

Il sistema insediativo é prevalentemente di tipo sparso, costituito da nuclei edilizi in formazioni complesse e case sparse singole. Nei pressi delle zone abitate si sviluppa la coltura estensiva del seminativo, che si alterna alle formazioni boschive.

La Sub Unità 15b é quella a maggior altitudine, prevalentemente costituita da ambienti non insediati.

Il sistema insediativo storico é costituito dai seguenti nuclei, suddivisi per Unità di Paesaggio:

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 15a :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: /

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: Bacchetti di sopra, La Villa, Monte, San Michele, Casa delle donne, Ca' Chiaverini, Malvisi, Tiramani, Olza, I Labé, La Costa, Selva, Rabbini

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 15b :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: /

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: Macinesso, Ca' Arsolesso, Rocchetta, Morfasso

Nuclei minori secondari: Croviano, Groppo Visdomo, Ca' Orezzi, Obolo, Ca' Oddi, Guselli, Sartori, Levei, Variano, Cornolo, Gazzola, Favale, S.Giorgio

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 15c :

Agglomerati principali: /

Agglomerati minori: Casali-Casenuove, Poggio

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: Teruzzi, Rusteghino, Salini, Pedina, Settesorelle, Dadomo, Castelletto, Sorrenti, Macomero, Alessandroni, Gallosi, Lampedini, Palazzina, Bignoni, Silvani, Rosi, Mignano

D2 di tipo naturale

La topografia é costituita da pendenze significative e quote medie comprese tra 300 e 1335 m. s.l.m.

L'Unità di Paesaggio corrisponde alla parte alta dei bacini dei torrenti Arda, Riglio, Chero, Borla ed é caratterizzata da una litologia decisamente varia e caotica; affiorano, infatti, Flysch calcareo-marnosi o arenacei, arenarie, formazioni marnoso-argillose, calcari marnosi, argilliti e complessi ofiolitici.

Ad eccezione della zona di testata dell'Arda che é caratterizzata da asperità brulle e frastagliate (M. Menegosa, Groppo di Gora, M. Lama), le forme sono arrotondate, con presenza di morfologia blanda e vallate ampie dai versanti poco acclivi.

Tale é la conseguenza della natura geologica delle formazioni rocciose e a dominante componente argillosa, che rende ragione dello stato di dissesto generalizzato della maggior parte dell'area (con le uniche eccezioni dell'alta Val Borla e del Parco Provinciale).

A questo proposito occorre sottolineare come si riscontri nell'area, il più alto grado di dissesto dell'intero territorio provinciale (alta Val Chero). Ne sono direttamente minacciati anche i centri abitati di rilievo (Morfasso, S. Michele Casali, Gazzola, Vezzolacca, Cimelli, Castelletto, Settesorelle).

Poiché la capacità erosiva dei corsi d'acqua in una tale situazione di dissesto viene amplificata, é stato calcolato che il T. Arda ha il trasporto solido tra i più elevati dell'intero Appennino. L'elemento caratterizzante il paesaggio (visibile anche a notevole distanza) é il vasto sperone Flyscioide con sommità pianeggiante del Parco Provinciale, costituente una zattera calcareo-marnosa in un mare di argilla.

Si segnalano i seguenti rilievi suddivisi per Sub Unità di Paesaggio:

SUB UNITA'DI PAESAGGIO 15a :

M. Taverne (806 m)
 M. La Mancusa (943 m)
 Croce dei Segni (1072 m)
 M. delle Donne (902 m)
 M. Rovinasso (858 m)
 Rocca di Moria (901 m)

SUB UNITA'DI PAESAGGIO 15b :

M. Obolo (1098 m)
 M. S. Franca (1317 m)
 M. Menegosa (1336 m)
 M. Zuccarello (685 m)

SUB UNITA'DI PAESAGGIO 15c :

M. Menegosa (1323 m)
 M. Lama (1345 m)
 Il Castellaccio (1303 m)
 M. degli Azzali (893 m)

EMERGENZE DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE :

- Parco Provinciale (U. di P. 15a)
- Area a sud-ovest del Parco Provinciale (U. di P. 15b)
- Area del M. Menegosa (U. di P. 15c)
- Lago di Mignano, Rocca Casali e rilievi lungo il confine provinciale (U. di P. 15c)
- Val Borla (U. di P. 15c)

E: ELEMENTI DI CRITICITA'**E1 di tipo antropico**

1. Inserimento di nuovi edifici non coerenti con il sistema insediativo. Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della particolare esposizione visiva dei manufatti disposti su terreni acclivi;
2. Interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dissonanti dalle tipologie e dai materiali tipici della zona, che comportano cancellazione dei caratteri originari delle emergenze storico-architettoniche a causa di interventi distruttivi o di microtrasformazioni dei caratteri architettonici peculiari;
3. Presenza diffusa di elementi "intrusivi" quali elettrodotti e cavidotti ed in genere impianti tecnologici, con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo;
4. Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di fenomeni di scivolamento superficiale;
5. Progressivo abbandono del territorio e dismissione delle pratiche agricole, che generano scompensi idrogeologici e geomorfologici, specie nelle aree più acclivi;
6. Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri.

E2 di tipo naturale

1. Impoverimento delle varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti;
2. Progressiva colonizzazione spontanea del bosco che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione;
3. Diminuzione della funzione di protezione idrogeologica del territorio, nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
4. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta alla cessazione delle attività agropastorali;
5. Nei versanti rocciosi si segnala il rischio di asportazione naturale della sottile coltre eluviale presente, con conseguente innesco di un processo irreversibile di degrado;
6. Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provoca fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

F. INDIRIZZI DI TUTELA
F1 Indirizzi
F1.1 di tipo antropico
<ol style="list-style-type: none"> 1. Nei centri abitati con le varie formazioni morfologiche individuate bisognerà evitare la crescita concentrica attorno ai nuclei storici che tenda ad occludere completamente la percezione dei nuclei stessi; 2. Andranno evitati insediamenti finalizzati alla conurbazione di più nuclei separati e tutelati i margini dei nuclei ancora integri, salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti e, in caso di nuovo intervento edilizio, andrà verificata la sua percettibilità sia da monte che da valle verificando il grado di interferenza con il tessuto preesistente e con il linguaggio architettonico tradizionale; 3. Andranno tutelati i margini dei nuclei edilizi ancora integri salvaguardando il rapporto con gli elementi naturali circostanti; 4. Nelle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, di norma, salvo diversa specificazione geoambientale contenuta nello strumento urbanistico vigente, essere esclusi nuovi interventi edilizi nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale); 5. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti; 6. Sono vietati il dissodamento, la sostituzione dei boschi con altre colture e l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.
F1.2 di tipo naturale
<ol style="list-style-type: none"> 1. Andrà garantita la conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesaggistici, delle quali non è ammessa di norma la riduzione; 2. Sono consentite le normali attività selvicolturali, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche ed inoltre lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini escursionistici di studio e di ricerca attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri di cui dovrà essere comunque conservata la sostanziale integrità costruttiva originaria.
F2 Raccomandazioni
F2.1 di tipo antropico
<ol style="list-style-type: none"> 1. Predisposizione, in accordo, con gli Enti preposti alla tutela del territorio, di interventi di regimazione della rete idrografica secondaria e di bonifica montana nelle aree degradate e/o di dissesto; 2. Esclusione di tutti gli interventi edilizi che alterino la percezione visiva degli elementi fisici e naturali, come le edificazioni di crinale, e/o di sommità; 3. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti; 4. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante: in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione: <ul style="list-style-type: none"> - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate; - i nuovi manufatti, di qualsiasi tipo, dovranno essere localizzati in posizioni e a quote di limitata percezione visiva; - il raccordo del manufatto con il terreno adiacente dovrà avvenire con riporti di terreno e/o compensazioni, curando che la condizione di rilascio di eventuali sbancamenti e scarpate sia armonizzata con l'andamento orografico del terreno circostante; - eventuali muri di contenimento o di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure se in cemento adeguatamente rivestiti (mattoni - pietra); - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio; 5. L'altezza massima delle eventuali edificazioni ammesse dovrà essere contenuta entro la soglia di percezione visuale dai percorsi circostanti e dagli spazi pubblici; 6. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;

7. Negli interventi di recupero ambientale e/o negli ampliamenti di edifici esistenti andranno utilizzati materiali tipici della zona o comunque altri con essi compatibili;
8. Andranno favorite la conservazione e la valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti esterni di pertinenza dei fabbricati tipici della zona, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni;
9. Andrà attuata una forte limitazione alla installazione di elettrodotti e ripetitori radiotelevisivi. Particolare attenzione dovrà essere posta nella posa dei sostegni degli elettrodotti e nella localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni che dovranno essere realizzati con criteri di compatibilità paesaggistica senza alterare la morfologia dei luoghi ed il profilo dei rilievi;
10. Limitazione all'apertura di nuove strade e all'ampliamento di quelle esistenti; l'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà comunque seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo;
11. Mitigazione degli impatti visivi delle nuove infrastrutture viarie attraverso il rinverdimento delle scarpate e la creazione, lateralmente alle strade, di fasce di rispetto alberate con disposizione non geometrica e con essenze autoctone; sistemazione a verde degli svincoli e delle aree adiacenti, riqualificazione delle aree sottostanti i viadotti;
12. Manutenzione, salvaguardia, valorizzazione e potenziamento di sentieri esistenti e della relativa segnaletica, e di quelli panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perfluviali, i terrazzi antichi, i passi montani;
13. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
14. I muri di limitazione e/o di contenimento in pietra non squadrata posti lungo terrazzamenti, confini di proprietà e strade vicinali andranno salvaguardati nei loro caratteri, imponendo la manutenzione con materiali e tecniche tradizionali. Qualora fosse tecnicamente inevitabile il ricorso al cemento armato questo dovrà essere rivestito con la stessa pietra tipica dei luoghi;
15. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con i visivi principali;
16. Nella realizzazione di piscine sarebbe opportuno dare la preferenza alle "biopiscine" in quanto garantiscono un inserimento compatibile nel contesto paesaggistico e un basso impatto sull'ambiente; qualora si ricorra ad una tipologia diversa dalla "biopiscina" si dovranno preferire forme, materiali e colori in armonia con il paesaggio circostante.

F2.2 di tipo naturale

1. Andrà favorita la salvaguardia peculiare dei prati-pascoli di montagna, con manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la conseguente cancellazione degli spazi prativi;
2. Nelle formazioni boschive con dominanza di faggio va incentivato il mantenimento di particolari forme di governo e trattamento, quali i tagli a ceduo disetaneo e gli interventi di avviamento ad alto fusto;
3. Evitare la alterazione della vegetazione ripariale;
4. Incentivare il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali e la costituzione di nuovi castagneti su terreni montani ormai destinati all'abbandono colturale agrario;
5. Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti, tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale.

N.16: UNITA' DI PAESAGGIO DEI SISTEMI URBANIZZATI					
Comuni interessati: Alseno, Borgonovo, Cadeo, Calendasco, Caorso, Castel San Giovanni, Castelvetro,					
Fiorenzuola, Monticelli, Piacenza, Pontenure, Rottofreno, Sarmato					
Superficie territoriale (kmq.): 122,69					
		SUB.a	SUB.b	SUB.c	SUB.d
Altimetrie principali (minima e massima):		45 - 85 m.s.l.m.	70 - 110 m.s.l.m.	60 - 100 m.s.l.m.	38 - 43 m.s.l.m.
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI					
1	SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:				
1a	accentrato:	di pianura			
		di collina			
		di montagna			
1b	lineare:	su strada			
		di crinale			
2	TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:				
2a	edificio isolato				
2b	a "elle" o contrapposti				
2c	a corte				
2d	aggregazioni complesse				
3	BENI CULTURALI:				
3a	aree archeologiche:	scavi, rovine	X		
		antiche partiture agricole, centuriazioni	X	X	X
3b	sistemi di fortificazione (castelli, torri, luoghi fortificati)				
3c	cascine, edifici rurali				
3d	edifici religiosi				
3e	centri storici:	agglomerati principali	1	2	1
		agglomerati minori	1	2	3
		non agglomerati	2		2
		nuclei minori principali			
		nuclei minori secondari			
4	STRADE INTERPODERALI:				
4a	limiti di centuriazione			1	1
4b	viabilità storica:	strade	9	5	5
		ferrovie	3	1	1
		vie d'acqua			
5	APPODERAMENTI:				
5a	campi aperti				
5b	campi chiusi				
5c	terrazzamenti				
6	USO DEL SUOLO:				
6a	seminativo				
6b	vigneto, frutteto				
6c	prati e pascoli				
6d	orti, giardini, serre		33	12	10
6e	urbanizzato:	residenziale o simile			
		industriale/commerciale			
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI					
1	MORFOLOGIA:				
1a	vette, cime				
1b	crinali				

1c	pendenze:	inferiori al 10%				
		comprese tra il 10% e il 25%				
		comprese tra il 26% e il 50%				
		superiori al 50%				
1c	età dei terreni:	suoli "recenti"				
		suoli "antichi"				
2	GEOLOGIA:					
2a	litologia:	sedimenti fluviali				
		argille				
		ofioliti				
		alternanze arenaceo-argillose				
		alternanze calcareo-marnose				
		alternanze marnoso-argillose				
		diaspri				
2b	pedologia:	tessitura fine				
		tessitura media				
		tessitura grossolana				
		rocce affioranti				
2c	stabilità dei versanti:	aree di frana attiva				
		aree di frana quiescente				
		aree stabili				
		calanchi				
2d	emergenze geologiche:	morfologie glaciali				
		rilievi ofiolitici, speroni rocciosi				
		calanchi				
		pieghe, evidenze strutturali				
		altopiani sommitali,...				
		paleofrane evidenti				
		zone di interesse scientifico				
		grotte, caverne				
		orridi, gole montane, meandri incassati				
		isole fluviali, lanche, stagni				
		fontanili			X	X
		paleosuoli				
		greto a canali anastomizzati				
3	IDROGRAFIA:					
3a	acque superficiali:	laghi naturali				
		invasi artificiali				
		fiumi				
		torrenti			6	
		rivi		7	5	2
		fontanili			2	12
		rogge e canali artificiali	2		11	5
		dighe, sbarramenti				
3b	ambiente fluviale	aree a rischio di esondazione				
		tracce di paleoalvei				X
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:					
4a	grado di copertura delle formazioni boschive:	superiore al 70%				
		compreso tra il 70% e il 41%				
		compreso tra il 40% e il 20%				

4b	filari alberati:	gelsi				
		altre essenze				
4c	vegetazione di ripa		X		X	X
4d	arbusteto		X			
4e	bosco:	pioppo				
		misto				
		querce				
		pino nero				
		carpino nero				
		conifere				
		faggio				
		castagneto da frutto				
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:					
5a	grado di vulnerabilità:	basso				
		medio				
		alto				
		elevato o estremamente elevato				
		area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità				
C:	PANORAMICITA':					
	tratti di percorsi panoramici					
	SUB.a : Sistema urbanizzato di Piacenza e S. Nicolò					
	SUB.b : Sistema urbanizzato di Castel San Giovanni, Borgonovo e Sarmato					
	SUB.c : Sistema urbanizzato di Fiorenzuola, Pontenure, Cadeo ed Alseno					
	SUB.d : Sistema urbanizzato di Castelvetro, Monticelli e Caorso					

N.16: UNITA' DI PAESAGGIO DEI SISTEMI URBANIZZATI**D: LE INVARIANTI DEL PAESAGGIO****D1 di tipo antropico**

Il sistema insediativo é caratterizzato dalla presenza di centri ad alta valenza urbana, il cui assetto morfologico é stato fortemente condizionato dall'impianto del nucleo storico originario e dalla struttura del reticolo dei collegamenti viari con il territorio. Il sistema principale della città di Piacenza (Sub Unità 16a), partendo dal nucleo storico compatto al quale si sono aggiunti i tessuti residenziali intensivi della periferia urbana, si irradia nel territorio coinvolgendo anche il territorio dei Comuni limitrofi, in direzione sud, est ed ovest, con insediamenti residenziali estensivi e produttivi di tipo lineare posti lungo gli assi stradali principali, delimitando cunei agricoli di notevoli dimensioni.

I sistemi secondari di Castel San Giovanni, Borgonovo e Sarmato (Sub Unità 16b), di Fiorenzuola, Pontenure, Cadeo ed Alseno (Sub Unità 16c) sono caratterizzati, in una scala dimensionale più contenuta, dalle stesse logiche del sistema di Piacenza (nucleo principale con centro storico compatto, espansioni residenziali periferiche, sviluppi lineari lungo le direttrici varie).

Il sistema secondario di Caorso, Monticelli e Castelvetro (Sub Unità 16d) é di recente formazione, ed é caratterizzato da un sistema tripolare costituito dai tre centri principali che possiedono impianto morfologico diverso: di tipo radiale quello di Caorso e Monticelli, di tipo lineare complesso quello di Castelvetro, la cui conurbazione é costituita da recenti tessuti produttivi che si affacciano lungo la Statale n. 10.

Il sistema insediativo sparso, data la localizzazione dei sistemi urbani nell'ambito più generale dell'alta pianura, é caratterizzato dalla diffusa presenza di insediamenti rurali a corte chiusa, costituiti da unità edilizie di pregio storico-architettonico e da ville con orti e giardini urbani.

L'assoluta prevalenza delle colture seminative ha cancellato quasi totalmente la struttura storica dell'appoderamento per campi chiusi. Sono segnalate tracce di elementi costituenti la struttura centuriata: fossi e strade poderali evidenziati da filari di alberi.

Il sistema insediativo accentrato é costituito dai centri, suddivisi per Sub Unità di Paesaggio, di seguito elencati:

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 16a :

Agglomerati principali: Piacenza

Agglomerati minori: Mamago

Non agglomerati: Roncaglia, S.Nicolò

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: /

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 16b :

Agglomerati principali: Castel San Giovanni, Borgonovo

Agglomerati minori: Fontana Pradosa, Sarmato

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: /

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 16c :

Agglomerati principali: Fiorenzuola

Agglomerati minori: Cadeo, Alseno, Pontenure

Non agglomerati: /

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: /

SUB UNITA' DI PAESAGGIO 16d :

Agglomerati principali: Monticelli

Agglomerati minori: S.Nazzaro, Caorso

Non agglomerati: Castelvetro, Mezzano

Nuclei minori principali: /

Nuclei minori secondari: /

D2 di tipo naturale

La topografia é costituita da pendenze molto ridotte con terreni degradanti verso il fiume Po e quote medie comprese tra 38 e 110 m. s.l.m.

Gli insediamenti storici principali sono localizzati su dossi che li hanno preservati dalle frequenti alluvioni del Po e dei suoi affluenti appenninici. La maggior parte dei terreni é di origine alluvionale. Si segnalano nelle Sub aree 16b e 16c fontanili e risorgive.

Nei cunei agricoli la vegetazione naturale é costituita prevalentemente da filari di gelso e filari di querce roveri, farnie e ibridi rovere-roverella, con elementi isolati di notevole interesse ambientale. Lungo i tratti periurbani dei principali corsi d'acqua (Fiume Po, Trebbia, Torrente Arda) la tradizionale vegetazione ripariale é costituita da essenze arboree ed arbustive a contenuto sviluppo verticale e da salici.

E: ELEMENTI DI CRITICITA'

E1 di tipo antropico

1. Degrado dei tessuti urbani per assenza di politiche di insediamento di funzioni vitalizzanti, e conseguente chiusura dei punti di aggregazione esistenti, aumento della quantità di tessuto edilizio fatiscente;
2. Snaturamento delle logiche insediative originarie e crescita di tessuti edilizi disomogenei a quelli esistenti con saturazione completa delle aree libere residuali;
3. Forte pressione insediativa sui centri storici con funzioni incompatibili con il tessuto e la morfologia edilizia, per il loro ruolo catalizzatore del traffico urbano;
4. Crescita di zone produttive e commerciali di forte impatto visivo secondo reticoli viari ortogonali spesso indifferenziati rispetto al contesto paesaggistico sia rurale che urbano;
5. Trasformazioni d'uso degli insediamenti rurali periurbani incontrollate, con interventi edilizi intrusivi o comportanti forte alterazione dei caratteri originali degli edifici;
6. Sviluppo dei nuovi insediamenti residenziali e produttivi, con previsioni episodiche non in armonia con i tessuti e le funzioni urbane esistenti e comportanti aggravamento della situazione infrastrutturale primaria e secondaria esistente;
7. Interventi di sostituzione di tessuti edilizi esistenti non storici, che non siano integrati alla morfologia del contesto urbano;
8. Degrado ed abbandono delle emergenze di valore storico-architettonico per mancanza di una politica programmata di restauro dei monumenti;
9. Saturazione dei cunei agricoli esistenti nel tessuto urbano.

E2 di tipo naturale

1. Eliminazione dei corridoi ecologici ancora esistenti;
2. Distruzione progressiva della vegetazione ripariale;
3. Ulteriore eliminazione delle residue formazioni vegetazionali di tipo lineare delimitanti le unità poderali;
4. Aumento della pressione antropica sui tratti periurbani dei corsi d'acqua con discariche abusive e incontrollate, inquinamenti da reflui urbani, edificazione, anche di tipo precario, invasiva delle aree di pertinenza fluviale;
5. Inquinamento della falda superficiale facilitato dalla permeabilità dei suoli extraurbani.

F: INDIRIZZI DI TUTELA

F1 Indirizzi

F1.1 di tipo antropico

1. Nei centri storici i Comuni definiscono la disciplina particolareggiata di cui all'art.36 della legge regionale n. 47/78 e s. m. per le unità edilizie originarie ancora integre, mentre per quelle alterate prevedono nel limite del possibile politiche di ricostruzione delle morfologie insediative originarie, tutelando e valorizzando gli spazi liberi inedificati;
2. I Comuni definiscono inoltre, le destinazioni d'uso insediabili, definite in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'insediamento storico, finalizzate a valorizzare la funzione residenziale e a rafforzare la centralità ed il ruolo di servizio urbano del nucleo storico. Essi individuano le aree o i fabbricati da destinare a parcheggi pubblici e promuovono provvedimenti finalizzati alla pedonalizzazione delle zone centrali;
3. La pianificazione comunale dovrà perseguire l'obiettivo della riqualificazione dei tessuti urbani esistenti non storici, attraverso l'adozione di norme finalizzate al mantenimento e recupero dei tessuti più significativi ed alla sostituzione di quelli disorganici al sistema morfologico originario;
4. L'eventuale nuova edificazione, in relazione alla vastità degli spazi, dovrà attivare un confronto progettuale con gli elementi storici e di memoria storica presenti, orientato alla loro valorizzazione ed integrazione fisica;
5. In tutto il territorio, in particolare nelle zone paesisticamente vincolate, è preferibile ispirarsi al colore delle terre, delle rocce e degli edifici antichi presenti sul posto, evitando cromatismi esasperati e stridenti quanto il ricorso diffuso al colore bianco, che in genere è estraneo alla tradizione costruttiva del territorio rurale;
6. Le aree libere saranno utilizzate per la realizzazione di occasioni di centralità, quali piazze e servizi con funzione di riqualificazione urbana, previa verifica della dotazione degli standards di servizi pubblici;

7. Andranno definiti nei loro perimetri i cunei agricoli nel tessuto urbano, e prevalentemente salvaguardati con funzione di corridoi ecologici;
8. Negli insediamenti sparsi di valore storico ed ambientale e tra i beni testimoniali andranno individuate zone di rispetto visuale e definiti gli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali attivi, nel rispetto degli schemi geometrici insediativi di valore storico (centuriazioni);
9. I Comuni, nell'ambito del processo di adeguamento dei PRG al PTCP, individuano e descrivono gli elementi architettonici tipici dell'edilizia locale e dettano indirizzi per il loro mantenimento e criteri per la sostituzione di quelli fatiscenti;
10. Nei siti archeologici andrà prescritto il divieto di aratura profonda, lo spianamento o sbancamento dei luoghi con eliminazione di dossi o terrazzi e di pozzi.

F2 Raccomandazioni

F2.1 di tipo antropico

1. Gli insediamenti produttivi cresciuti ai margini urbani secondo reticoli viari ortogonali, spesso indifferenziati rispetto al contesto paesaggistico sia rurale che urbano, andranno riqualificati attraverso la predisposizione di interventi di arredo urbano, rivolti alla creazione di alberature lungo le strade di maggior sezione o delimitanti gli spazi indifferenziati destinati al parcheggio degli autoveicoli; andrà favorita l'unificazione delle insegne e delle recinzioni;
2. Le frange urbane ed i tessuti di margine andranno definiti nel loro rapporto con la zona agricola, e con l'edificazione rurale esistente tenendo conto anche delle principali visuali di accesso alla città dal territorio;
3. Le nuove costruzioni, compresi gli edifici di servizio annessi ad attività rurali, dovranno porsi in rapporto di aderenza ed assonanza con le forme strutturali del paesaggio, con l'andamento del terreno e le caratteristiche tipologico-architettoniche degli edifici storici presenti;
4. Nelle zone di rilevante valore paesaggistico, dovrà essere valutata anche l'assonanza dell'opera rispetto alle dimensioni degli edifici e alle caratteristiche degli elementi del paesaggio circostante, in tal senso si suggeriscono le seguenti indicazioni operative per la progettazione:
 - nelle abitazioni saranno da preferire volumi semplici, definiti, privi di sporgenze o rientranze ingiustificate;
 - l'impatto visivo dell'opera potrà essere ridotto per mezzo di siepi, arbusteti e/o piante di alto fusto da prevedersi puntualmente nel progetto edilizio;
5. Nel limite del possibile la viabilità di servizio dovrà essere riorganizzata, liberando spazi per la sosta ed il parcheggio e riqualificata attraverso interventi di arredo, che prevedano anche la messa a dimora di alberature per la formazione di viali;
6. Qualora non sia possibile mantenere le strade bianche nelle caratteristiche originarie, si deve prevedere l'uso del conglomerato bituminoso, eseguito con mescole ed inerti che ne garantiscano una tonalità di adeguata integrazione ambientale;
7. I servizi soprattutto quelli relativi al verde saranno organizzati, nel limite del possibile, in sistemi integrati evitando la loro eccessiva frantumazione in piccole aree difficilmente utilizzabili;
8. In sede di installazione di pannelli solari, nell'individuazione delle falde di copertura interessate dalla predisposizione degli impianti, si dovrà porre particolare attenzione ai con visivi principali.

F2.2 di tipo naturale

1. I Comuni dovranno conservare le residue formazioni vegetazionali lineari di pianura che, negli esemplari più significativi, andranno censiti e schedati individuando norme regolamentari per la repressione dei tagli abusivi e forme di incentivazione per la loro cura;
2. Attivazione di politiche per la tutela del verde urbano esistente, sia pubblico che privato;
3. Potenziamiento della naturalità degli ambienti fluviali periurbani, soprattutto nelle aree ripariali a ridosso degli alvei attivi.

QUADRO DI SINTESI N.1 RELATIVO ALLE UNITA' DI PAESAGGIO

Unità di Paesaggio:		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Superficie territoriale (kmq.):		174,95	375,95	146,56	49,39	127,91	116,03	171,89	79,23	288,84	212,07	224,63	80,33	197,16	85,83	142,42	122,69
Altimetrie principali (minima e massima): m.s.l.m.		35-65	45-200	40-78	35-60	50-335	160-580	80-575	90-660	165-865	160-865	280-1575	400-1650	320-1435	510-1800	300-1335	45-110
		N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*	N.*	D.*
A: CARATTERI ANTROPICI PRINCIPALI																	
1 SCHEMA INSEDIATIVO DEI TESSUTI COMPATTI:																	
1a	accentrato:																
	di pianura																
	di collina																
	di montagna																
1b	lineare:																
	su strada																
	di crinale																
2 TIPOLOGIE DEGLI INSEDIAMENTI RURALI SPARSI:																	
2a	edificio isolato																
2b	a "elle" o contrapposti																
2c	a corte																
2d	aggregazioni complesse																
3 BENI CULTURALI:																	
3a	aree archeologiche:																
	scavi, rovine		X	X		X	X	X		X						X	X
	antiche partiture agricole, centuriazioni	X	X	X	X	X											X
3b	sistemi di fortificazione (castelli,torri,luoghi fortificati)																
3c	cascine, edifici rurali																
3d	edifici religiosi																
3e	centri storici:																
	agglomerati principali		1	1		3	1	1		1	1			1			5
	agglomerati minori	4	9	3		4	5	3	10	4	5	3	1	4		2	8
	non agglomerati	5	6	4		1		1			1						4
	nuclei minori principali	3	4	1		2		2		4	10	11	9	10	5	4	
	nuclei minori secondari	1	11	4		6	5	6	7	41	45	39	5	43	14	43	
	totale centri storici	13	31	13	0	16	4	11	17	50	62	53	15	58	19	49	17
4 STRADE INTERPODERALI:																	
4a	limiti di centuriazione	1	1	2	1	1	1	1	2	1							2
4b	viabilità storica:	8	2	20	2	8	2	3	3	19	4	5	2	5	1	3	1
	strade			3	1	3	1	1	1	3	1						3
	ferrovie																2
	vie d'acqua	X															
5 APPODERAMENTI:																	
5a	campi aperti																
5b	campi chiusi																
5c	terrazzamenti																
6 USO DEL SUOLO:																	
6a	seminativo																
6b	vigneto, frutteto																
6c	prati e pascoli																
6d	orti, giardini, serre	7	5	39	3	6	2	3	3	17	4	7	2	4	1	2	1
6e	urbanizzato:																
	residenziale o simile																
	industriale/commerciale																
B: CARATTERI NATURALI PRINCIPALI																	
1 MORFOLOGIA:																	
1a	vette, cime									5	1	1	1	13	2	25	4
1b	crinali									1	3	1	4	2	23	3	10
1c	pendenze:																
	inferiori al 10%																
	comprese tra il 10% e il 25%																
	comprese tra il 26% e il 50%																
	superiori al 50%																
1c	età dei terreni:																
	suoli "recenti"																
	suoli "antichi"																

Unità di Paesaggio:		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
2	GEOLOGIA:																
2a	litologia:																
	sedimenti fluviali																
	argille																
	ofioliti																
	alternanze arenaceo-argillose																
	alternanze calcareo-marnose																
	alternanze marnoso-argillose																
	diaspri																
2b	pedologia:																
	tessitura fine																
	tessitura media																
	tessitura grossolana																
	rocce affioranti																
2c	stabilità dei versanti:																
	aree di frana attiva																
	aree di frana quiescente																
	aree stabili																
	calanchi																
2d	emergenze geologiche:																
	morfologie glaciali										X	X			X		
	rilievi ofiolitici, speroni rocciosi					X				X	X	X		X	X	X	
	calanchi						X			X							X
	pieghe, evidenze strutturali									X	X	X		X	X	X	
	altopiani sommitali,...											X					X
	paleofrane evidenti											X					X
	zone di interesse scientifico										X			X	X		
	grotte, caverne									X							
	orridi, gole montane, meandri incassati					X		X			X	X	X	X			
	isole fluviali, lanche, stagni	X															
	fontanili		X	X	X												X
	paleosuoli						X	X									
	greto a canali anastomizzati					X											
3	IDROGRAFIA:																
3a	acque superficiali:																
	laghi naturali														3	2	
	invasi artificiali											1	1	1	1		1
	fiumi	1															1
	torrenti	5	5	4	2	9	2	9		7	3	4	2	4	2	5	6
	rivi	15	39	10	7	52	26	30	9	57	39	36	11	33	20	43	12
	totale corsi d'acqua	21	44	14	9	61	5	28	5	39	5	9	4	64	5	42	4
	fontanili		35	3	10	3	21	2									
	rogge e canali artificiali		21	2	22	4	19	5		10	2						
	dighe, sbarramenti												1	1	1	1	
3b	ambiente fluviale:																
	aree a rischio di esondazione	X	X			X											
	tracce di paleoalvei	X	X			X		X						X			X
4	EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE:																
4a	grado di copertura delle formazioni boschive																
	superiore al 70%																
	compreso tra il 70% e il 41%																
	compreso tra il 40% e il 20%																
4b	filari alberati:																
	gelsi																
	altre essenze																
4c	vegetazione di ripa	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4d	arbusteto	X	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4e	bosco:																
	pioppo																
	misto																
	querce																
	pino nero																
	carpino nero																
	conifere																
	faggio																
	castagneto da frutto										X	X	X	X		X	

Unità di Paesaggio:		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16										
5	VULNERABILITA' DELL'ACQUIFERO ALL'INQUINAMENTO:																										
5a	grado di vulnerabilità:																										
	basso																										
	medio																										
	alto																										
	elevato o estremamente elevato																										
	area pedecollinare a medio-alta vulnerabilità																										
C:	PANORAMICITA':																										
	tratti di percorsi panoramici					4	2	4	2	3	1	2	1	15	2	9	2	10	2	2	1	10	2	1	1	8	2
	* : N.=numero di elementi nell'unità di paesaggio																										
	X=presenza dell'elemento nell'unità di paesaggio																										
	Prevalenza dell'elemento nell'unità di paesaggio:																										
	scarsa																										
	media																										
	alta																										
	D.=densità dell'elemento nell'unità di paesaggio: 1: D<0,03																										
	2: 0,03<D<0,06																										
	3: 0,06<D<0,1																										
	4: 0,1<D<0,2																										
	5: D>0,2																										

Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciali

— *Unità di paesaggio provinciali*

1. Unità di paesaggio di pertinenza del fiume Po;
2. Unità di paesaggio dell'alta pianura piacentina;
3. Unità di paesaggio della bassa pianura piacentina;
4. Unità di paesaggio della pianura parmense;
5. Unità di paesaggio fluviale
6. Unità di paesaggio del margine appenninico occidentale;
7. Unità di paesaggio del margine appenninico orientale;
8. Unità di paesaggio dell'Oltrepò pavese;
9. Unità di paesaggio dell'alta collina;
10. Unità di paesaggio della Val Trebbia;
11. Unità di paesaggio dell'alta Val Trebbia;
12. Unità di paesaggio della Val Boreca;
13. Unità di paesaggio della Val Nure;
14. Unità di paesaggio dell'alta Val Nure;
15. Unità di paesaggio dell'alta Val d'Arda;
16. Unità di paesaggio dei sistemi urbanizzati.

— *Subunità di paesaggio di rilevanza locale*

- 1a. Subunità del fiume Po;
- 1b. Subunità del fiume Po meandriforme ed antico;
- 2a. Subunità dell'alta pianura;
- 2b. Subunità dell'alta pianura centuriata;
- 3a. Subunità della bassa pianura;
- 3b. Subunità della bassa pianura centuriata;
- 3c. Subunità della pianura delle bonifiche;
- 5a. Subunità dell'alto corso del torrente Tidone;
- 5b. Subunità del basso corso del torrente Tidone;
- 5c. Subunità del medio corso del fiume Trebbia;
- 5d. Subunità del basso corso del fiume Trebbia;
- 5e. Subunità del medio corso del torrente Nure;
- 5f. Subunità del basso corso del torrente Nure;
- 5g. Subunità dell'alto corso del torrente Arda;
- 5h. Subunità del medio corso del torrente Arda;
- 7a. Subunità del margine appenninico orientale;
- 7b. Subunità dei colanchi del Piacenziano;
- 8a. Subunità del basso Oltrepò pavese;
- 8b. Subunità del medio Oltrepò pavese;
- 8c. Subunità dell'alto Oltrepò pavese;
- 9a. Subunità della collina della Val Tidone e Val Luretta;
- 9b. Subunità della collina della Val Trebbia e Val Nure;
- 9c. Subunità delle Pietre Marcia e Parcellara;
- 9d. Subunità della collina della Val Chero e Val d'Arda;
- 10a. Subunità di Pecorara e dell'alto torrente Tidone;
- 10b. Subunità di Bobbio e Mezzano;
- 10c. Subunità del gruppo ophiolico del M. Capra;
- 10d. Subunità di Coli e della Val Parino;
- 11a. Subunità del M. Penice;
- 11b. Subunità dei meandri di S. Salvatore;
- 11c. Subunità dell'alta Val Trebbia;
- 11d. Subunità dell'alta Val d'Aveto;
- 13a. Subunità di Bettola;
- 13b. Subunità di Olmo;
- 13c. Subunità di Farini;
- 15a. Subunità del Parco Provinciale;
- 15b. Subunità di Morfasso;
- 15c. Subunità della Val d'Arda sud-orientale;
- 16a. Sistema urbanizzato di Piacenza e S. Nicolò;
- 16b. Sistema urbanizzato di Castel S. Giovanni, Borgonovo e Sarmato;
- 16c. Sistema urbanizzato di Pontenure, Fiorenzuola, Cadeo e Alseno;
- 16d. Sistema urbanizzato di Castelvetto, Monticelli e Caorso

